

# *I quaderni della Meridiana*

*Valter Biella e Francesco Zani*

## *Piamontesi mandim a casa*

*Il canto tradizionale a Dossena*





*Valter Biella e Francesco Zani*

# ***Piamontesi mandim a casa***

***Il canto tradizionale a Dossena***

*Con il patrocinio della Provincia di Bergamo,  
della Comunità Montana n° 13 Valle Brembana  
e del Comune di Dossena  
in collaborazione con la Pro Loco*



Provincia  
di Bergamo



Comunità  
Valle Brembana



Comune  
di Dossena

*I quaderni della Meridiana*



## **MERIDIANA**

*Associazione per la ricerca,  
la didattica e l' aggregazione  
nella musica etnica.*

*c/o Diego Facoetti  
Via Moroni, 344  
24127 - Bergamo  
Tel. e fax 035/252557*

*Trascrizione musiche di Francesco Zani.  
Trascrizione testi di Valter Biella.  
Introduzione di Claudio Gotti.  
Impaginazione grafica Diego Facoetti.  
Impaginazione grafica musicale  
Fabio Piazzalunga e Damiano Rota.*

***In copertina: "Sopravviveranno" 1983, olio su tela di  
Filippo Alcaini (Dossena 1946 - 1986).***

*Meridiana Edizioni  
Bergamo 1995*

*Finito di stampare presso  
la Coop. CLAS di Bergamo  
nel dicembre 1995.*

*Nata alla fine del 1992 dall' esperienza del gruppo musicale Bandalpina, l' Associazione Culturale Meridiana si prefigge attraverso diverse attività, l' approfondimento e la diffusione della conoscenza dei patrimoni etnico - musicali.*

*Composta da musicisti, ricercatori, liutai e semplici appassionati, l' aggregazione persegue le proprie finalità incentivando dapprima il lavoro di ricerca sul territorio - nell' ambito della fascia prealpina che va dal comasco, al bergamasco e al bresciano - e patrocinando poi le edizioni delle ricerche, sia a livello letterario che a livello audiomusicale.*

*In secondo luogo la Meridiana organizza corsi di danze tradizionali (sia italiane che estere), seminari su strumenti appartenenti alla cultura musicale popolare caduti oggi in disuso, mostre di strumenti tradizionali e rassegne musicali con l' intervento di gruppi esteri e nazionali.*

— MERIDIANA

*Edificato fin dall' antichità sulle pendici di una montagna ricca di boschi, pascoli, minerali nel sottosuolo e abbellito nei secoli dai suoi concittadini emigrati che dotarono la chiesa plebana arcipresbiteriale di preziose opere d' arte, il paese di Dossena con le numerose contrade conta oggi una laboriosa comunità di mille abitanti che vivono di turismo, pendolarismo, attività artigianali ed allevamento. Le recenti trasformazioni economiche hanno consentito alla popolazione di superare la grave crisi seguita alla chiusura delle miniere sfruttate industrialmente da compagnie straniere ed italiane al prezzo di grandi sacrifici e alti costi umani dei minatori locali. Il timore di una seconda emigrazione di disoccupati è stato così scongiurato e le tristi immagini dell' esodo delle famiglie dossenesi alla ricerca di un lavoro all' estero, tra la fine dell' Ottocento e gli anni Sessanta, sono rimaste solo un doloroso ricordo.*

*L' amore per la propria terra è un sentimento vivo in tutti i cittadini di Dossena che si dimostra nell' attaccamento alle tradizioni religiose culturali sociali folcloristiche, quali la processione detta "del Madunù", con il trasporto del gruppo scultoreo ligneo raffigurante la Vergine Addolorata, Gesù depresso e gli angeli; la festa di S. Barbara protettrice dei minatori; le associazioni e la banda municipale; la fiera annuale del bestiame; la pratica sportiva del tamburello; i giochi alle carte nelle osterie; la mascherata in tempo di carnevale; la rituale chiamata e cacciata di marzo. Notevoli energie sono state profuse nella conservazione del patrimonio artistico che vanta importanti dipinti di autori del passato e murali realizzati da pittori contemporanei. La comunità di Dossena è impegnata da anni alla scoperta delle radici storiche, per mezzo di pubblicazioni a stampa, manifestazioni, mostre e alla valorizzazione del suggestivo repertorio di filastrocche, ninne nanne, canti e ballate della tradizione popolare.*

*Per questa raccolta di canti e di musiche tradizionali eseguite nello stile di Dossena determinante è stato il contributo della famiglia Zani e del gruppo folcloristico "Le Maschere".*

*Da generazioni i componenti della famiglia Zani hanno affinato una straordinaria sensibilità musicale: suonatori di vaglia nella banda municipale, nei contrappunti che accompagnavano i funerali, nei complessi strumentali che animavano le feste, i matrimoni, le mascherate, le serate danzanti: cantori de cantöria nella*

**DOSSENA**

rocale schola cantorum, nei cori improvvisati nelle osterie, sul lavoro, nei boschi, all' alpeggio, in tutti i momenti di allegria della vita quotidiana. Dal capostipite Evaristo Varischì Zani, basso di incomparabile potenza, al figlio Giovanni Dias (n. 1911), suonatore di fisarmonica, con la moglie Teresa Bonzi (n. 1912), ai nipoti Evaristo (n. 1940), Franco (n. 1942), Pietro (n. 1946) con la moglie Liliana Omacini (n. 1948), per finire ai tanti pronipoti la passione per il canto e la musica è stata coltivata dalla famiglia Zani con impegno e soddisfazione anche professionali.

Quanto la predisposizione al canto e alla musica sia conaturata nei Dossenesi e costituisca ancora oggi uno dei diletti preferiti da giovani e vecchi, uomini e donne, lo testimonia il gruppo folcloristico "Le Maschere". Il gruppo formato da una trentina di persone tra attori uomini e musicisti, ogni anno in tempo di carnevale mette in scena in piazza una mascherata, una pièce teatrale ad atto unico con ballo finale, continuazione dell' antico costume di celebrare in tutta la valle Brembana il carnevale con mascherate e cortei, vero e proprio teatro popolare itinerante.

I temi delle canzoni popolari di Dossena riprendono motivi già noti e diffusi sul territorio di Bergamo e della Lombardia, testi documentati specialmente in aree montane vocate alle attività estrattive dove predominanti erano le comunità di minatori. Non mancano gli inediti ricostruiti grazie ad un paziente lavoro di memoria degli informatori e le esecuzioni originali di canti appresi nel corso delle cicliche emigrazioni di Dossenesi a partire dalla dominazione veneta, passando per la "piemontesizzazione" dopo l' unità d' Italia, fino alla diaspora nei cinque continenti nel nostro secolo.

(Claudio Gotti)

*La famiglia Zani, di salde tradizioni musicali, è un' importante punto di riferimento nel mondo musicale dossenese. Giovanni Dias, (nato nel 1911) è suonatore di fisarmonica, la moglie Teresa Sömèla Bonzi (nata nel 1912) è una apprezzata cantante popolare, i tre figli sono nell' ordine: Evaristo (nato nel 1940) maestro di coro, Francesco (nato nel 1942) diplomato in trombone e componente stabile fino al 1994 dell' orchestra sinfonica della RAI di Milano, Pietro (nato nel 1946) suonatore di saxofono; moglie di Pietro Zani è Liliana Omacini (nata nel 1948) altra insostituibile voce femminile. L' approfondimento della cultura musicale classica è continuato in famiglia dai nipoti: il figlio di Evaristo ha studiato pianoforte, i due di Pietro sono uno diplomato in clarinetto e l' altro ha superato il corso inferiore di tromba, mentre la figlia di Francesco è diplomata in violino presso il Conservatorio di Bergamo e laureata in Storia e Didattica della musica presso l' Università di Cremona e il figlio ha studiato percussioni.*

*Non tragga in inganno la presenza di musicisti diplomati e quindi con conoscenze tecniche professionali: i componenti della famiglia sono ben consci di quale sia la cultura e lo stile del canto tradizionale, e quale sia il confine tra musica popolare e musica dotta. Nelle loro esecuzioni la loro capacità critica serve invece a mantenere ancor più saldo un repertorio ed uno stile tipicamente locale e simile al più ampio repertorio montano lombardo, senza contaminazioni né facili cedimenti, a cui oggi tocca purtroppo assistere.*

*Il gruppo de "Le Maschere" è composto da una trentina di persone tra attori, musicisti, altre figure e organizzatori. Gli attori, una decina e tutti maschi, durante la rappresentazione nascondono la loro identità con la maschera, il travestimento e la deformazione della voce. I personaggi che ricorrono più frequentemente sono: l' arlecchino, il mago, il vecchio , la vecchia, la figlia e il suo "moroso", il dottore, il notaio, l' asino "Föria", l' angelo, il diavolo e gli altri personaggi della vita civile. Sempre del gruppo delle maschere fanno parte due accompagnatori che portano il lume precedendo il corteo, e una decina di suonatori tra clarinetto, tromba, saxofono, bombardino, corno genis, basso tuba, tamborèla ( rullante), fisarmonica, che formano il bandi. Compito del bandi è quello di aprire la rappresentazione con alcuni brani, rimarcare i momenti più spettacolari e chiuderla con il ballo finale, ballo che poi continua ben oltre la fine della mascherata.*

*La scrittura dei testi e la messa in scena è curata dal presidente del gruppo mentre la organizzazione da un segretario. Sono documentati testi di mascherate e relative rappresentazioni, secondo le modalità in uso ancora oggi, a partire dagli inizi del '900. La mascherata di Dossena è la naturale continuazione, con un minimo di organizzazione e struttura, della ben radicata e antica tradizione dei riti invernali legati alle maschere, ai cortei, alle rappresentazioni, vero e proprio teatro popolare itinerante.*

*Le trascrizioni sono state curate da Francesco Zani. Alle musiche è stata dedicata particolare attenzione, con la trascrizione in note reali di tutte le voci che concorrono a creare l'esecuzione.*

*I canti che hanno in intestazione il nome dell'esecutore provengono direttamente dal materiale sonoro registrato da Valter Biella, materiale raccolto per la compilazione del documento su compact - disc. In questo caso le partiture fanno direttamente riferimento al materiale registrato.*

*Le altre musiche che non portano notizie esplicite sugli interpreti si possono ritenere di patrimonio comune, e sono ancora eseguite nei frequenti momenti di aggregazione. Rilevante è comunque il contributo dell'intera famiglia Zani, apporto importante sia per la conservazione dello stile e della abilità del canto corale tradizionale, sia per la inesauribile fonte di informazioni riguardo i testi.*

*L'intero lavoro di compilazione è stato un attento intervento di ricostruzione del repertorio - dove questo si presentava sfilacciato ed in via di disfacimento - effettuato sempre in diretto contatto con gli informatori, cercando di non corrompere e prevaricare il documento orale. Qui va il ringraziamento a tutte quelle persone che hanno contribuito al recupero del materiale a volte ricordando anche solo una singola ma preziosa strofa, amici, molti dei quali non sono stati direttamente citati, ma che hanno permesso con il loro entusiasmo di svolgere in maniera positiva e il più possibile completa questa raccolta di testimonianze canore.*

*Il presente lavoro è parte integrante del compact - disc:  
Piamontesi mandim a casa - il canto tradizionale a Dossena, a cura di Valter Biella e Francesco Zani, Meridiana Edizioni, MD04, Bergamo 1995.*

*Nel canto corale, secondo la tradizione di Dossena, la prima voce è eseguita da una sola persona, che si può alternare con altre prime voci se il gruppo è numeroso od il canto è impegnativo.*

*La seconda voce è fatta da più coristi. I bassi, a seconda delle abilità, eseguono una variazione della seconda voce, con note di pedale e una certa libertà di improvvisazione sulle stesse.*

*Alcuni brani iniziano con una voce solista, ed il coro si aggrega dopo l'esposizione, che non necessariamente è affidata alla prima voce, ma talvolta alla seconda.*

*La presenza di esecutrici permette di raddoppiare in ottava sia la prima che la seconda voce maschile.*

## FA NINÌ NINÌ FA PÖR UN SONNO

---

Teresa Bonzi.  
Dossena,  
13 aprile 1995.

*Fa ninì ninì fa pör un sonno  
che la tò mamma la n' ha de bisogno  
che la tò mamma la n' ha de bisogno  
fa ninì ninì o bel tesoro  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà*

*fa ninì ninì fam pör la nana  
che la tò mama l' è in lei malada  
l' è in lei malada col dolor di testa  
fa la nana che 'ndomà l' è festa  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà*

*fa ninì ninì vói che 'nte nine  
quando ta serè grant te sa maride  
e 'nta mariderà 'n dōna ca' granda  
'ndo che ghe sarà toi chi ta comanda  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà  
fa la nana bambì dè la mama  
fa la nana bambì del tetà*

*fa ninì ninì ninì 'nda cūna  
che la tò mama l' ha bacà la lūna  
el tò tetà la bàca piö dè spess  
fa ninì ninì ninì l' istess  
fa la nana tesor de la mama  
fa la nana tesor del tetà  
fa la nana tesor de la mama  
fa la nana tesor del tetà.*

Fa la nanna ninì (bambino) fa pure un sonno / che la tua mamma ne ha bisogno /  
.../ fai la nanna bambino della mamma / fai la nanna bambino del papà /.../

Fa la nanna ninì fai pure la nanna / che la tua mamma è a letto ammalata / è a letto  
ammalata con il dolor di testa / fai la nanna che domani è festa /.../

Fa la nanna ninì voglio cullarti / quando sarai grande ti mariterai / e ti mariteremo  
in una casa grande / dove ci saranno tutti che ti comandano /.../

Fa la nanna ninì nella culla / che la tua mamma ha la luna storta / il tuo papà ce  
l'ha storta più di frequente / fai la nanna ninì lo stesso /.../

**Nota:** si tratta di una ninna nanna.

$\text{♩} = 92$

Fà nì - nì nì - nì fa pòr un so -

no che la to ma - ma la n'ha

de bi - so - gno che 'l bel te - so -

ro fa la na - na bam - bi de la ma - ma

fa la na - na bam - bi del te - tà

## DIN DON DELELON

Teresa Bonzi. *Din don delelon l'è mort ol frà de Sogn*  
Dossena, *co la boca èrta piena dé maschèrpa*  
13 aprile 1995. *coi oregie tise piéné dé fùrmighe*  
*coi òi serà pié dè raspà (1)*

*la galina bianca la pórtta l'acqua santa*  
*la galina nigra la pórtta la candila*  
*ól gal pelùs el porta la crus.*

Din don delelon è morto il frate di Zogno / con la bocca aperta piena di ricotta /  
con le orecchie gonfie piene di formiche / con gli occhi chiusi pieni di raspà /

la gallina bianca porta l'acqua santa / la gallina nera porta la candela / il gallo  
peloso porta la croce.

(1) anche: *pié dè pà gratà*

*raspà* = è quello che rimane in ammollo sul fondo del paiolo della polenta e che  
vien raspato per essere dato alle galline.

**Nota:** questa rima era cantata tenedo il bambino sulle braccia o sulle ginocchia e  
facendolo dondolare.

$\text{♩} = 60$

Din don de - le - lon l'è mort ol frà de Sogn

co la bo - ca èr - ta pie - na de mas - cher - pa

coi o - re - gie ti - se pié - né dé fùr - mi - ghe

coi oi se - rà pié dè pà gra - tà

ól gal pe - lùs al por - ta la crus



Le "sòmèle" (gemelle) Teresa e Pierina (1912 - 1930) Bonzi. Foto archivio Francesco Zani.

## EL POSTIUN DE MONSA

Teresa Bonzi. *El postiun de Monsa*  
Dossena, *i ghé dis che 'l tròta pian*  
13 aprile 1995. *ghe met un' ura e mèsa*  
*de Monsa 'ndà a Milàn*

*èl passa la brùghera*  
*èl tocca sòi cavài*  
*ghe met un' ura e mèsa*  
*de Monsa 'ndà a Cucài.*

Il postiglione di Monza / dicono che trotta piano / impiega un' ora e mezza / da  
Monza per andare a Milano

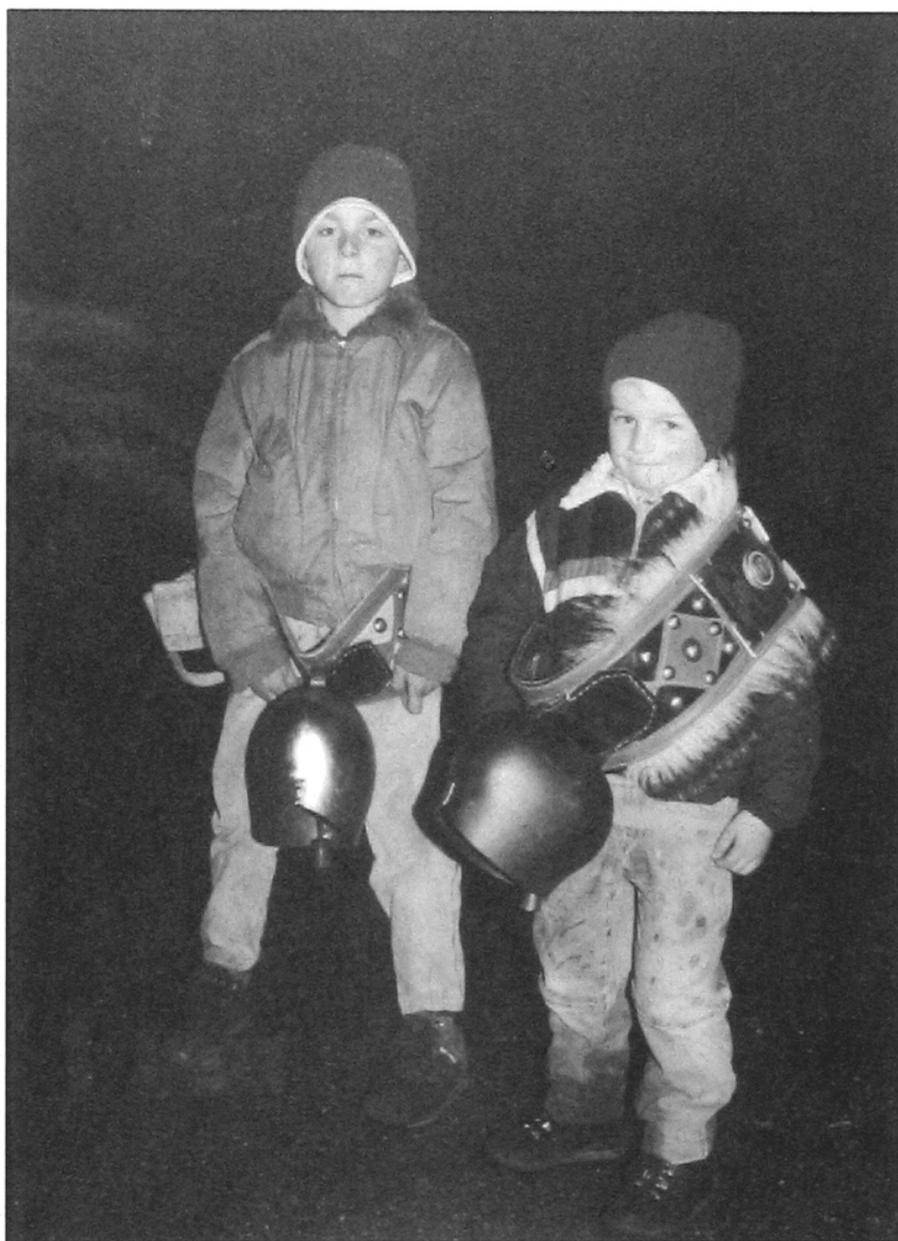
passa la brughiera / tocca sui cavalli / ci mette un' ora e mezza / da Monza per  
andare a Coccaglio.

Nota: anche con questa rima si faceva dondolare o saltellare il bambino sulle  
ginocchia oppure a cavallo del piede.

$\text{♩} = 84$

The musical notation is written on three staves in a 6/8 time signature. The first staff begins with a treble clef and a key signature of one flat (B-flat). The tempo is marked as quarter note = 84. The melody consists of eighth and quarter notes. The lyrics are written below the notes, with some words grouped by a slur. The second staff continues the melody and lyrics. The third staff concludes the phrase with a double bar line and repeat signs, indicating a first and second ending.

El pos - ti - ùn de Mon - sa i ghè  
dis che 'l trò - ta pian ghe met un' ura e  
mè - sa de Mon - sa 'n dà Mi - lan èl cai



*"Sunà Mars"* (suonare Marzo) 1993. I fratelli Ovidio e Valentino Gamba, con le *ciòche* (campanacci). A Dossena è ancora viva la tradizione di suonare Marzo, che prevede per il 28 di Febbraio di *"Ciamà Mars"* (chiamare Marzo) e per il 30 di Marzo di *"Casà vià Mars"* (la cacciata di Marzo) con campanacci e corni di capra, suonati incominciando dalle diverse contrade del paese, per poi convergere nel centro. Foto archivio Francesco Zani.

## I TAESINE DI VACCAREGGIO

Evaristo Omacini.  
Dossena 1900 - 1994.

*I taesine di Vaccareggio  
ià dimandato l' uno e cinquanta  
i g' ha la buchina e 'n po' trop granda  
e l' ù e sinquanta i la ciàpa no.*

I taesine di Vaccareggio / hanno domandato l' uno e cinquanta / hanno una bocchina e un po' troppo grande ( cioè: sono troppo ingorde) / e l' uno e cinquanta non lo prendono.

**Nota:** si tratta di una rima - secondo la testimonianza di Evaristo Omacini (1900 - 1994) raccolta da Pietro Zani - che fa riferimento ad un fatto della fine ottocento, inizio novecento, quando un gruppo di operaie (*taesine*) che lavoravano nelle vecchie miniere di Vaccareggio avevano fatto richiesta di prendere un lira e cinquanta all' ora, come le operaie di Paglio (una località di Dossena).

*Taesine* = sono le operaie addette alla cernita del minerale estratto dai minatori. Le taesine, usando pesanti mazzette, spaccavano il materiale sopra la griglia che serviva per il vaglio del materiale fine e grosso.

*Vaccareggio* = è un monte nel comune di Dossena, dove già gli antichi romani avevano insediato le prime miniere. Paglio è un' altra località, dove si sono aperte miniere più recenti.

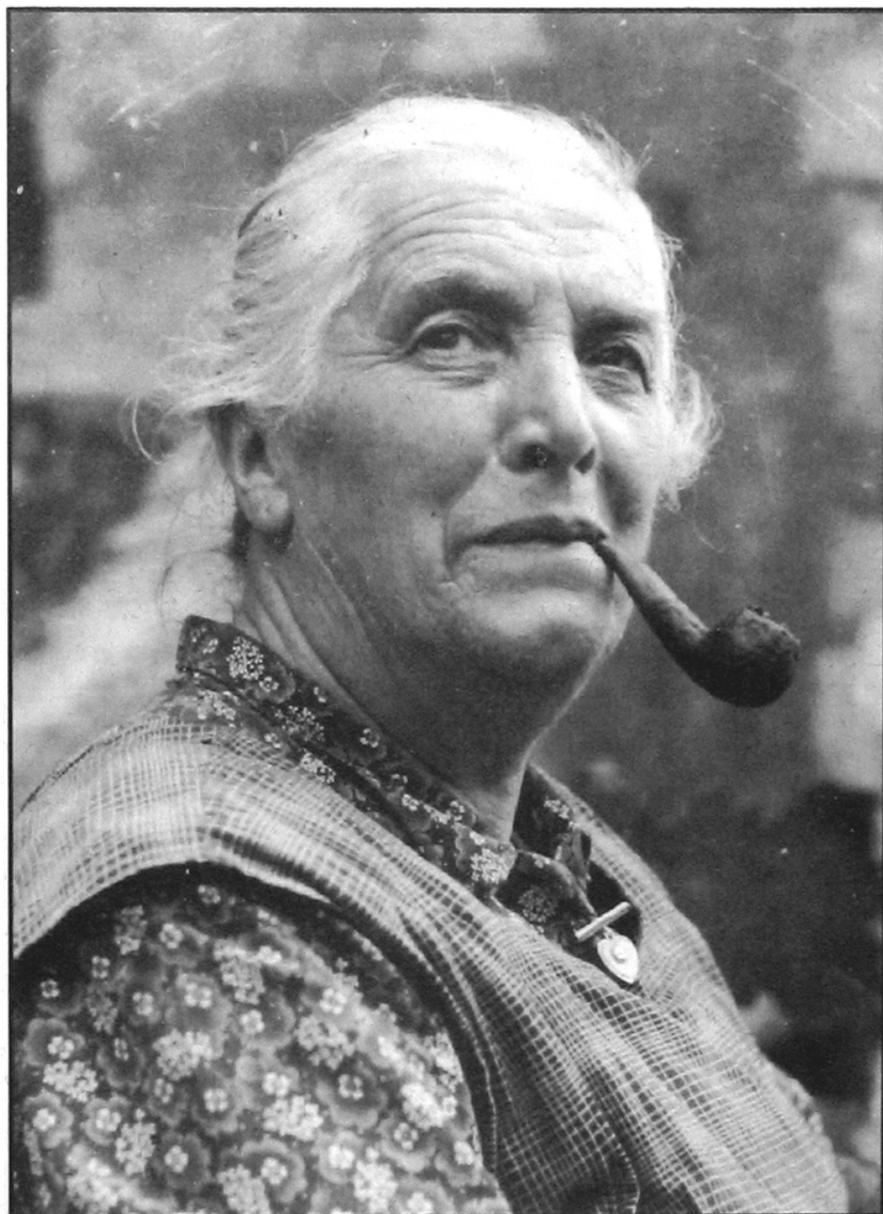
The musical score is written on four staves in a 2/4 time signature with a tempo marking of quarter note = 96. The key signature has one sharp (F#). The lyrics are written below the notes, with some words underlined to indicate phrasing.

*I - ta - e - si - ne di Vac - ca - reg - gio*

*i ha di - man - da - to l' u - no e cin - quan - ta*

*i g' ha la bo - chi - na e 'n pò trop - pa gran - da*

*e l' ù e sin - quan - ta la cia - pa no*



Giovannina Zani - soprannominata "*Fata*" - una delle tante donne che hanno lavorato in miniera a Dossena. Fumare la pipa, per i fumatori e le fumatrici che lavoravano in miniera, era un ripiego ed una necessità in luogo del toscano, in quanto consentiva di avere le mani libere durante il lavoro.

## LA ÈGIA LA 'A IN CARÉTA

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.

La ègia la 'a in caréta uè  
con d' òna sibra in ma'  
si l' ha sdögiàt di un giovine  
si si la vuol sposar  
si l' ha incontrà di un giovine  
si si la vuol sposar

gli agn che lé la g' ha  
iè sent e sinquantoto  
a vederla camminar  
la sòmea òn anedrotto  
e le la g' ha la róca  
la róca senza 'l füs  
e 'na pignata nòa  
con det sesanta büs  
e le la g' ha la róca  
la róca senza 'l füs  
e 'na pignata nòa  
con det sesanta büs.

La vecchia va in carretta / con una ciabatta in mano / ed ha addocchiato un giovane / si la vuol sposar /...

gli anni che lei ha / sono cento e cinquantotto / a vederla camminare / sembra un piccolo di anitra / e lei ha la rocca / la rocca senza il fuso / e una padella nuova / con dentro sessanta buchi.

**Nota:** questo brano è solitamente cantato dal gruppo "Le Maschere" in occasione della rappresentazione di carnevale.

The image shows a musical score for the song. It consists of two systems of music, each with a vocal line and a bass line. The first system starts with a tempo marking of quarter note = 72. The lyrics under the first system are: "La è - gia la à 'n ca - re - ta \_\_\_\_\_ u - è \_\_\_\_\_ con". The second system has lyrics: "d' o - na si - bra in \_\_\_\_\_ ma' \_\_\_\_\_ si l' ha sdo - giat di un". The music is written in a simple style with chords and some melodic lines.

gio - va - ne si si la vol spu - sar si sal e i

agn che le la g'ha i é sent e sin - quan - t'ot - to

a ve o e le la g'ha la rò - ca la

ro ca sen - sa 'l füs e o - na pi - gna - ta

noa \_\_\_\_\_ con dèt se - san - ta bus é bus

## IL LUPO DISSE ALLA CAPRA

Luigi Alcaïni. | *Il lupo disse alla capra*  
Dossena. | *se vuoi venire con me al pascolo*  
*il lupo disse alla capra*  
*se vuoi venire con me al pascolo*

*io con te al pascolo non vengo*  
*perchè ho paura che tu mi mangi*  
*io con te al pascolo non vengo*  
*perchè ho paura che tu mi mangi*

*io non mangio carne di capra*  
*se non è ben cotta e ben salata*  
*io non mangio carne di capra*  
*se non è ben cotta e ben salata*

*ma la capra disse al lupo*  
*prima di morire voglio fare un testamento*  
*ma la capra disse al lupo*  
*prima di morire voglio fare un testamento*

*la pelle al pellaio la carne al beccaio le ossa al parente*  
*e le corna nel culo a chi mi sente*  
*la pelle al pellaio la carne al beccaio le ossa al parente*  
*e le corna nel culo a chi mi sente.*





Dossena 1976: la mascherata "Il Re dell' oro". Foto di Liborio Patti.

## SE SI BÈI PICHÌ A LE PORTE

---

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

Se si bèi pichì a le porte  
se si broc girì le cuntrade  
fì l' amur coi maridade  
sirì semper giovinoc

parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la  
parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la

tòc i dis che sa maride  
ma me só gnà chi che töe  
sarà forse chèl di pöe  
chèl di pöe lo spuserò

parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la  
parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la

e se sié come l' era  
no sarès gna maridada  
ma l' è stacia la mé cügnada  
a dim che ghie bótep

parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la  
parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la

tòc i dis che só smortina  
perchè dorme co' la me nona  
l' à una vecchia boserona  
non mi lascia mai dormir

parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la  
parara zumpalalala lerola  
zumpalalala lerola zumpalalala lerolai la.

Se siete belli picchiate alle porte / se siete brutti girate per le contrade / fate l'  
amore con le maritate / sarete sempre giovanotti /

tutti dicono che mi marito / ma io non so nemmeno chi prendo / sarà forse quello  
delle galline / quello delle galline io sposerò /

e se sapevo come era / non mi sarei maritata / ma è stata la mia cognata / a dire  
che avevo buon tempo /

tutti dicono che sono pallida / perchè dormo con la mia nonna / è una vecchia  
bugiardona / non mi lascia mai dormir.

♩ = 144

Se si bei pi - chi al - le por -

te se si broc gi - ri le cun - tra -

de fi l'a - mur coi ma ri - da -

de si - ri sem - per gio vi - noc

ba ra ra zum ba la la la le ro la zum ba la la la

le ro la zum ba la la la le ro lai la

DC

## IL FRATE CAPPUCCINO

---

Teresa Bonzi, (Ritornello musicale - monfrina)  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani, Chi pica a la me porta col segn dé povertà  
Francesco Zani, l'è 'l frate cappuccino l'è 'l frate cappuccino  
Pietro Zani, chi pica a la me porta col segn dé povertà  
Liliana Omacini, l'è 'l frate cappuccino che cerca carità  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

e se ùli saì de che pais mé so'  
mé sono de Doséna mé sono de Doséna  
e se ùli saì de che pais mé so'  
mé sono de Doséna e frate confessor

(ritornello musicale - monfrina)

o frate cappuccin di già che siete qua  
vòi confessar mia figlia vòi confessar mia figlia  
o frate cappuccin di già che siete qua  
vòi confessar mia figlia che l'è nel lec malà

chiudete quelle porte chiudete quei balcon  
vòi che nessuno senta vòi che nessuno senta  
chiudete quelle porte chiudete quei balcon  
vòi che nessuno senta la nostra confession

(ritornello musicale - monfrina)

aprite quelle porte aprite quei balcon  
oi mamma son guarita oi mamma son guarita  
aprite quelle porte aprite quei balcon  
oi mamma son guarita mi voglio maritar

sia benedet quel frà quel frate cappuccin  
che l' ha guarì mia figlia che l' ha guarì mia figlia  
sia benedet quel frà quel frate cappuccin  
che l' ha guarì mia figlia che l' era in lec malà

(ritornello musicale - monfrina)

la confession l' è fatta e il frate se ne va  
oi mamma son tradita oi mamma son tradita  
la confession l' è fatta e il frate se ne va  
oi mamma son tradita tradita nell' amor

sia maledèt quel frà con chèl curdù che 'l g' ha  
che l' ha tradì mia figlia che l' ha tradì mia figlia  
sia maledèt quel frà con chèl curdù che 'l g' ha  
che l' ha tradì mia figlia che l' era in lec malà

(ritornello musicale - monfrina).

$\text{♩} = 104$  Monfrina

chi pic - ca la me

por - ta col segn de po - ver - tà l'è un fra - te ca - puc -

ci - no l'è un fra - te ca - puc - ci - no chi cer - ca ca - ri

dal  $\%$  al  $\diamond$  con ritornelli poi CODA

tà e DC la monfrina

---

*Chi pica a la me porta col segn dé povertà*

Chi picchia alla mia porta col segno di povertà (nota: nella maniera in cui picchiano i poveri, i mendicanti)

*e se ùli sai de che país mé so' / mé sono de Dóséna /...*

e se volete sapere di che paese sono / io sono di Dossena /...

*sia benedèt quel frà quel frate cappuccin / che l' ha guarì mia figlia che l' era in lèc malàt*

sia benedetto quel frate quel frate cappuccino / che ha guarito mia figlia che era in letto ammalata

*sia maledèt quel frà con chèl curdù che 'l g' ha / che l' ha tradi mia figlia che l' era in lèc malà*

sia maledetto quel frate con quel cordone (!) che ha / che ha tradito mia figlia che era in letto ammalata.

**Nota:** Il ritornello musicale e parte del canto sono frutto dei ricordi di Fermo Fustinoni, nato nel 1928, suonatore di fisarmonica di Sedrina. Il testo mancante è stato poi completato da Teresa Bonzi e Giovanni Zani. Sia Fermo che Giovanni Zani rammentano come questo canto, conosciuto come “*monfrina*”, fosse eseguito, con accompagnamento di organetto diatonico, da l’ “*Osteri*” di Dossena. Un altro suonatore di organetto diatonico, operante in Dossena fino a metà degli anni quaranta, era Emiglio Marconi.



Dossena 1976: la mascherata "Il Re dell' oro". Foto di Liborio Patti.

## *Ó CHE CÓ CHE LÉ LA G' HA*

---

*Teresa Bonzi, Ó che có che lé la g' ha  
Giovanni Zani, l' ha fac röstì la rana poi l' ha lasacia 'ndà  
Evaristo Zani, ó che có che lé la g' ha  
Francesco Zani, l' ha fac röstì la rana poi l' ha lagacia 'ndà  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini, l' ha fà röstì la rana per marenda  
Dossena, no' l' éra ne' röstida ne' salada  
31 ottobre 1994. la l' ha metida söl tunt la gh' è scapada  
la l' ha metida söl tunt la gh' è scapada  
l' ha fà röstì la rana per marenda  
no' l' éra ne' röstida ne' salada  
la l' ha metida söl tunt la gh' è scapada  
in compagnia dei marinar*

*quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la quando ti vedo la  
quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la in meso al mare mi par di volar*

*i dis che a Dossena non c' è bello  
son belle le ragazze che ci stanno  
i giovanotti fatti col pennello  
i giovanotti fatti col pennello  
i dis che a Dossena non c' è bello  
son belle le ragazze che ci stanno  
i giovanotti fatti col pennello  
in compagnia dei marinar*

*quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la quando ti vedo la  
quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la in meso al mare mi par di volar*

*aveva gli occhi neri neri neri  
la faccia di un bambino appena nato  
l' ho visto ieri sera l' ho baciato  
l' ho visto ieri sera l' ho baciato  
aveva gli occhi neri neri neri  
la faccia di un bambino appena nato  
l' ho visto ieri sera l' ho baciato  
in compagnia dei marinar*

*quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la quando ti vedo la  
quando ti vedo te paradiso mi par di veder  
quando ti vedo la in meso al mare mi par di volar*

*ó che có che lé la g' ha  
l' ha fac röstì la rana poi l' ha lagacia 'ndà  
ó che có che lé la g' ha  
l' ha fac röstì la rana poi l' ha lagacia 'ndà*

---

*Ó che có che lé la g' ha, l' ha fac rösti la rana poi l' ha lasacia 'ndà*  
ma che testa che lei ha, ha fatto arrostire la rana poi l' ha lasciata andar

*l' ha fà rösti la rana per marena, no' l' éra ne' röstida ne' salada, la l' ha*  
*metida söl tunt la gh' è scapada*  
ha fatto arrostire la rana per merenda, non era ne' arrostita ne' salata l' ha messa  
sul piatto e gli è scappata

*i dis che a Dossena non c'è bello*  
dicono che a Dossena non c'è bello.

**Nota:** talvolta le strofe "*i dis che a Dossena non c'è bello ...*" e "*aveva gli occhi neri neri neri ...*" sono eseguite con l' ordine di successione invertito.



La famiglia Zani al completo nell' estate del 1993. Foto di Gianfranco Rota.

♩ = 100

La fac rös - ti la ra - na per ma - ren -

da no l'e - ra ne' rös - ti - da ne sa - la -

da l'ha la me - ti - da söl tunt la gh'è sca - pa -

da l'ha la me - ti - da sol tunt la gh'è sca - pa -

da la pa da in com - pa - gnia

dei ma - ri - nar quan - do ti ve - do te pa - ra -

di - so mi par di ve - der quan - do ti ve - do -

la quan - do ti ve - do la quan - do ti ve - do

te pa - ra - di - so mi par di ve - der quan - do ti

ve - do la in me - so al ma - re mi par di vo - lar

oh che co che le la g'ha la

fa rus - ti la ra - na po la la - ga - cia 'ndà

## LA IBELLA LA VA AL FOSSO

---

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
12 novembre 1994.

La ibella la va al fosso  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
la ibella la va al fosso  
al fosso per lavà  
la va al fosso per lavar

nel mentre che la lava  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
nel mentre che la lava  
l' anel ghe casca in mar  
e l' anel ghe casca in mar

la valsa gli occhi al cielo  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
la valsa gli occhi al cielo  
la vide il ciel seren  
e la vide il ciel seren

la bassa gli occhi all' onda  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
la bassa gli occhi all' onda  
la vide un pescator  
uè la vide un pescator

o pescator dei pesci  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
o pescator dei pesci  
vùria pescà 'l mio anel  
vùria pescà 'l mio anel

si si che lo pescheria  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
si si che lo pescheria  
ma me vöi es pagà  
uè ma me vöi es pagà

ti darò trecento scudi  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
ti darò trecento scudi  
e la borsa dèi dané  
uè la borsa dei dané

me no voi né ü né l' alter  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas

---

*me no voi né ù né l' alter  
sol che un bacin d' amor  
ma sol che un bacin d' amor*

*piuttosto che baciarti  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
piuttosto che baciarti  
mi getto in fondo al mar  
uè mi getto in fondo al mar*

*quando sarò annegata  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
quando sarò annegata  
mi farete seppellir  
mi farete seppellir*

*mi farete seppellire  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
mi farete seppellire  
sotto l' ombra di un bel fior  
sotto l' ombra di un bel fior*

*e la gente che passeranno  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
e la gente che passeranno  
diranno che bel fior  
e diranno che bel fior*

*l' è 'l fior de la Rosina  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
l' è 'l fior de la Rosina  
che l' è morta per amor  
che l' è morta per amor*

*per amore non si muore  
nemurì nemuras barbabetole e spinas  
tre palanche al mas  
per amore non si muore  
ma si muore dal dolor  
ma si muore dal dolor.*

*nemurì nemuras barbabetole e spinas tre palanche al mas  
nemurì nemuras barbabetole e spinacci tre soldi al mazzo  
l' anel ghe casca in mar  
l' anello gli casca in mare  
la valsa  
alza*

*la bassa*  
 abbassa  
*vürìa pescà 'l mio anel*  
 volete pescare il mio anello  
*ma me vöi es pagà*  
 ma voglio essere pagato  
*la borsa dei dané*  
 la borsa dei danari  
*me no voi ne' ù ne l' alter*  
 io no voglio ne' uno ne' l' altro.

♩ = 58

(solo) La i - bel - la la va al fos - so ne - mu - ri ne - mu -

ras bar - ba - bie - to - le e spi - nas tre pa - lan - che al mas la i -

bel - la la va al fos - so al fos - so per la -

v à la va al fos - so per la - var



Il gruppo delle Maschere a Varallo Sesia nel 1980.

## SUSANNA LA CAMBIA I VESTI

---

*Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.*

*Susanna la cambia i vesti  
ma per indà a ballà di l' amor  
Susanna la cambia i vesti  
ma per indare a ballà  
quandò l' arriva al ballo  
nessun la fa ballà di l' amor  
quando l' arriva al ballo  
nessun la fa ballà*

*arriva il fiöl del conte  
tri gir èl ghi fa fa' di l' amor  
arriva il fiöl del conte  
tri gir èl ghi fa fa'*

*nel fare il terzo giro  
la rosa 'l ghe cascò di l' amor  
nel fare il terzo giro  
la rosa 'l ghe cascò*

*nel prender sò la rosa  
un bacio lü 'l ghe da di l' amor  
nel prender sò la rosa  
un bacio lü 'l ghe da*

*sò pare sò la porta  
che stava li a guardà di l' amor  
sò pare sò la porta che  
stava li a guardà*

*la chiama per suo nome  
Susanna vieni qua di l' amor  
la chiama per suo nome  
Susanna vieni a ca'*

*quando l' arriva a casa  
le bôte lü 'l ghe da di l' amor  
quando l' arriva a casa  
le bôte lü 'l ghe da.*

*Susanna cambia le vesti / ma per andare a ballar dell' amore /...  
quando arriva al ballo / nessun la fa ballar dell' amore /...  
arriva il figlio del conte / tre giri gli fa fare dell' amore /...  
nel fare il terzo giro / la rosa gli cascò dell' amore / ...  
nel prender su la rosa / un bacio lui gli da dell' amore /...  
suo padre sulla porta / Susanna vieni qua dell' amore /...  
quando arriva a casa / le botte lui gli da dell' amore /...*

♩ = 120

Su - san - na la cam - bia i ve -

sti ma per in - da a bal - là di l'a -

mor Su - san - na la cam - bia i ve -

sti ma per in - da a bal - lar quan -

DC

## TÛLI MOÉR MATÈLE

---

Patrimonio comune.

Tùli moér matèle se ghi de maridà  
che dopo maridade che dopo maridade  
tùli moér matèle se ghi de maridà  
che dopo maridade ghi la cùna de ninà

la cùna de ninà pipì de fa balà  
marito all' osteria marito all' osteria  
la cùna de ninà pipì de fa balà  
marito all' osteria oi che gran felicità

oi titic e titic e titèla sabato poi domenica sera  
oi titic e titic e tità sabato poi domenica va

e quando la lingera la passerà di qua  
la passerà di notte la passerà di notte  
e quando la lingera la passerà di qua  
la passerà di notte che nessuno la vedrà

per i debiti non si impicca in galera non si va  
la povera lingera la povera lingera  
per i debiti non si impicca in galera non si va  
la povera lingera la incomincia a lavorar

oi titic e titic e titèla sabato poi domenica sera  
oi titic e titic e tità sabato poi domenica va

laùra póer om e té a ma 'l bel tép  
ta ghé la donna ibella ta ghe la donna ibella  
laùra póer om e té a ma 'l bel tép  
ta ghé la donna ibella ché lè buna de fa gnent

filà no la vòl filà cucì no la sa fa'  
e il sol de la campagna e il sol de la campagna  
filà no la vòl filà cucì no la sa fa'  
e il sol de la campagna le la dis che 'l ghe fa mal

oi titic e titic e titèla sabato poi domenica sera  
oi titic e titic e tità sabato poi domenica va

polenta la ga pias miga café trè òlte al dé  
la sira e la matina la sira e la matina  
polenta la ga pias miga café trè òlte al dé  
la sira e la matina e sö l' ura del mesdè

oi titic e titic e titèla sabato poi domenica sera  
oi titic e titic e tità sabato poi domenica va

*Tùli moé matèle se ghi de maridà, che dopo maride ghi la cùna de ninà*  
 Prendete moglie ragazze se avete da maritarvi, che dopo maritate avrete la culla  
 da cullare  
*la cùna de ninà pipi de fa balà*  
 la culla da cullare il bambino da far ballare  
*laùra pòer om e té a ma 'l bel tép, ta ghé la donna ibella ché lè buna de fa gnent*  
 lavora pover uomo e risparmia il tempo felice, hai la donna bella che è buona di  
 far niente  
*filà no la vòl filà cucì no la sa fa', e il sol de la campagna le la dis che 'l ghe fa*  
*mal*  
 filare non vuole filare cucire non lo sa fare, e il sole della campagna dice che gli  
 fa male  
*polenta la ga pias miga café trè òlte al dé, la sira e la mattina e sö l' ura del*  
*mesdé*  
 polenta non gli piace caffè tre volte al giorno, la sera e la mattina e all' ora del  
 mezzogiorno.



La classe del 1930 nella festa del maggio 1950. Foto di Darminati.

♩ = 112

Tü - li mo - ér ma - tè - le se

ghi - de ma - ri - dà che do - po ma - ri -

da - de che do - po ma - ri da - de tū -

li mo - ér ma - tè - le se ghi de ma - ri -

dà che do - po ma - ri - da - de ghi la

cu - na de ni - nà la tà Oi ti -

tic e ti - tic e ti - te - la sa - ba - to poi do - me - ni - ca

se - ra oi ti - tic e ti - tic e ti - tà sa - ba - to

poi do - me - ni - ca va - 2C

## QUELL' UCCELLIN DEL BOSCO

---

Patrimonio comune.

Quell' uccellin del bosc  
quell' uccellin del bosc  
per la campagna 'l vola  
quell' uccellin del bosc  
per la campagna 'l vola

dove sarà volà  
dove sarà volà  
in braccio alla mia bella  
dove sarà volà  
in braccio alla mia bella

cosa g' avrà 'l purtà  
cosa g' avrà 'l purtà  
öna lettera sigilada  
cosa g' avrà 'l purtà  
öna lettera sigilada

cose ga sarà 'l estac sò  
cose ga sarà 'l estac sò  
di maritar la ibella  
cose ga sarà 'l estac sò  
di maritar la ibella

só maridada ier  
só maridada ier  
e 'ncö só già pentida  
só maridada ier  
e 'ncö só già pentida

ho tölt d' ün bröt vegiù  
ho tölt d' ün bröt vegiù  
che töta noc el dorma  
ho tölt d' ün bröt vegiù  
che töta noc el dorma

se lü el dörmirà  
se lü el dörmirà  
'l me cör sarà tranquillo  
se lü el dörmirà  
'l me cör sarà tranquillo

se ier el fös ancö  
se ier el fös ancö  
mai piö marideria  
se ier el fös ancö  
mai piö marideria

viva la libertà  
viva la libertà  
e chi la sa godere  
viva la libertà

*e chi la sa godere.*

*Cosa g' avrà 'l purtà òna lettera sigilada  
cosa avrà portato una lettera sigillata  
cose ga sarà 'l estac sö di maritar la ibella  
cosa ci sarà stato su di maritare la bella  
só maridada ier e 'ncö só già pentida  
mi sono maritata ieri e oggi sono già pentita  
ho tölt d' ün bröt vegiù che tōta noc el dorma  
ho preso quel brutto vecchio che tutta notte dorme  
se lü el dörmirà 'l me cör sarà tranquillo  
se lui dormirà il mio cuor sarà tranquillo  
se ier el fòs ancö mai piö marideria  
se ieri fosse oggi mai più mi mariterei.*

( solo )  $\text{♩} = 76$

Quel l'uc - cel - lin del bosc quel l'uc - cel -

( solo )

lin del bo osc per la cam - pa - gna 'l

tutti

vo - la quel l'uc - cel - lin del bosc

per la cam - pa gna 'l vo la

nc

## *E PICA PICA LA PORTICELLA*

---

*Patrimonio comune. | E pica pica la porticella  
sarà la ibella che la vien d' aprir  
e pica pica la porticella  
sarà la ibella che la vien d' aprir*

*con una mano aprì la porta  
e con la bocca le la mi baciò  
con una mano aprì la porta  
e con la bocca le la mi baciò*

*la mi ha baciato ma tanto forte  
che la me mama la mi ha senti  
la mi ha baciato ma tanto forte  
che la me mama la mi ha senti*

*che cosa hai fatto o figlia mia  
che tutto il mondo parla mal di te  
che cosa hai fatto o figlia mia  
che tutto il mondo parla mal di te*

*ma lascia pure che 'l mondo dica  
ma purchè 'l dica la verità  
ma lascia pure che 'l mondo dica  
ma purchè 'l dica la verità*

*io voglio amare quel giovinotto  
che 'l ha sofferto la prigion per me  
io voglio amare quel giovinotto  
che 'l ha sofferto la prigion per me*

*l' ha fac sett' anni e sette mesi  
e sette giorni di prigion per me  
l' ha fac sett' anni e sette mesi  
e sette giorni di prigion per me*

*e la prigione l' è scura scura  
della paura la mi fa morir  
e la prigione l' è scura scura  
della paura la mi fa morir.*

*pica  
picchia  
fac  
fatto*

♩ = 84

E pi - ca pi - ca la por - ti - cel - la

sa - rà la i bel - la che la vien d' a -

pri - re pi - ca pi - ca la por - ti - cel - la

sa - rà la i bel - la che la vien d' a - prir

DC

## 'NTANT CHE LE LA FA I PULPÈTE

---

Patrimonio comune.

'Ntant che le la fa i pulpète  
me ga la pète me ga la pète  
'ntant che le la fa i pulpète  
me ga la pète a far l' amor  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere tu mi fai piangere  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere e sospirar

ol me murùs l' è 'ndac a lömaghe  
póch che l' estaghe póch che l' estaghe  
ol me murùs l' è 'ndac a lömaghe  
póch che l' estaghe l' amur la va  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere tu mi fai piangere  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere e sospirar

ol me murùs l' è 'ndac a fùrmighe  
póch che 'l sa trighe póch che 'l sa trighe  
ol me murùs l' è 'ndac a fùrmighe  
póch che 'l sa trighe l' amur la va  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere tu mi fai piangere  
oi bionda oi mora  
tu mi fai piangere e sospirar.

'ntant che le la fa i pulpète, me ga la pète a far l' amor  
intanto che lei fa le polpette, io la beffo a far l' amor  
ol me murùs l' è 'ndac a lömaghem, póch che l' estaghe l' amur la va  
il mio moroso è andato a lumache , poco che ci stia l' amore va  
ol me murùs l' è 'ndac a fùrmighe, póch che 'l sa trighe l' amur la va  
il mio moroso è andato a formiche , poco che si fermi l' amore va.

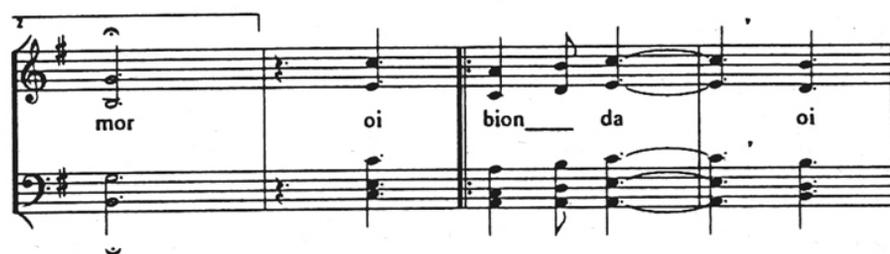
♩ = 96



'Ntat che le la fa i pul - pè - te me ga la



pè - te me ga la pè - te 'ntat che pè - te a far l'a -



mor oi bion - da oi



mo - ra tu mi fai pian - ge - re



e sos - pi - rà oi rà

DC

## LA VIEN GIÙ DA LE MONTAGNE

---

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
12 novembre 1994.

La vien giù la vien giù da le montagne pareghelo sò  
con le sègie con le sègie sò le spalle la rombombom  
la va girando pareghelo sò per le contrade rombombom  
latte fresco latte fresco a chi ne vò  
la va girando pareghelo sò per le contrade rombombom  
latte fresco latte fresco a chi ne vò

c' era un frate c' era un frate alla finestra pareghelo sò  
nel sentire nel sentire quelle parole la rombombom  
lui si fa il segno pareghelo sò della santa croce rombombom  
poi comincia poi comincia a scender giù  
lui si fa il segno pareghelo sò della santa croce rombombom  
poi comincia poi comincia a scender giù

o ricciotta o ricciotta contadina pareghelo sò  
tu sei troppo tu sei troppo spiritosa la rombombom  
ma io da te pareghelo sò vorrei una cosa la rombombom  
far merenda far merenda e colasion  
ma io da te pareghelo sò vorrei una cosa la rombombom  
far merenda far merenda e colasion

o si si o si si che ci staria pareghelo sò  
purchè non lo sappiano purchè non lo sappiano i miei di casa la rombombom  
perchè se lo sanno pareghelo sò i mie di casa la rombombom  
la piö vacca la piö vacca sarò mé  
perchè se lo sanno pareghelo sò i mie di casa la rombombom  
la piö vacca la piö vacca sarò mé

'riva a casa 'riva a casa a la mattina pareghelo sò  
tutta sporca tutta sporca e spettinata la rombombom  
'ndo set istacia pareghelo sò o figlia mia la rombombom  
töta quanta töta quanta la noc e 'l di  
'ndo set istacia pareghelo sò o figlia mia la rombombom  
töta quanta töta quanta la noc e 'l di

me so' stacia me so' stacia 'n convent dei frati pareghelo sò  
e g' ho trovato e g' ho trovato padre Francesco la rombombom  
mo l' ha menada pareghelo sò un' ureta e mesa la rombombom  
oi che gusto oi che gusto e che piacer  
mo l' ha menada pareghelo sò un' ureta e mesa la rombombom  
oi che gusto oi che gusto e che piacer.

sègie  
secchie  
piö  
più  
'ndo set istacia  
dove sei stata.

(solo)  $\text{♩} = 56$  (tutti)

La vien giù — la vien giù da-le mon- ta-gne pa-re-ghe-lo

(solo) (tutti)

sò con le sè - gie con le sè - gie sò - le

(solo) (tutti)

spal-le la rom-bom- bom La va-gi - ran-do pa-re-ghe-lo

(solo) (tutti)

sò per le con - tra - de rom - bom - bom lat - te

(solo)

fres-co lat-te fres-co chi ne vuol La va gi- vuol

1. 2.

DC

## SEGHESI CHE SEGA L'ERBA

---

Patrimonio comune. | *Seghèsi che sega l' erba  
seghèsi che sega l' erba  
sega l' erba per fa 'l fè  
seghèsi che sega l' erba  
sega l' erba per fa 'l fè*

*rasteli che la rastèla  
rasteli che la rastèla  
la rastèla prope bé  
rasteli che la rastèla  
la rastèla prope bé*

*metti giù quel cestolino  
metti giù quel cestolino  
vien com me farè l' amor  
metti giù quel cestolino  
vien com me farè l' amor*

*far l' amore si va in campagna  
far l' amore si va in campagna  
sotto l' ombra di un bel fior  
far l' amore si va in campagna  
sotto l' ombra di un bel fior*

*si ritira in camerella  
si ritira in camerella  
a cucire e ricamar  
si ritira in camerella  
a cucire e ricamar*

*a cucire e ricamare  
a cucire e ricamare  
fazzoletto di l' amor  
a cucire e ricamare  
fazzoletto di l' amor*

*fazzoletto si l' era bianco  
fazzoletto si l' era bianco  
ricamà di rose e fior  
fazzoletto si l' era bianco  
ricamà di rose e fior.*

*Seghèsi che sega l' erba, sega l' erba per fa 'l fè  
falchetto che taglia l' erba, taglia l' erba per fare il fieno  
rasteli che la rastèla, la rastèla prope bé  
rastrellino che la rastrella, la rastrella proprio bene.*

**Nota:** era norma incominciare questo canto dalla strofa : “ *metti giù quel cestolino* ”. Le prime due strofe sono state ricordate da Teresa Bonzi.

♩ = 69

Se - ghe - si\_\_\_ che se - ga l' er - ba se - ghe -

ba se - ga l' er \_\_\_\_\_ ba per fa' l

fè\_\_\_ se - ghe - si\_\_\_ che se - ga l' er - ba se - ga

l' er\_\_\_ ba per fa' l fè se - ghe - fè

## LA GIGIA L'È MALADA

---

Patrimonio comune.

*La Gigia l'è malada  
oi me oi me oi me oi me  
se l'è malada ciamì ciamì 'l suo amore  
ciamì 'l suo amore che la guarirà  
se l'è malada ciamì ciamì 'l suo amore  
ciamì 'l suo amore che la guarirà*

*'l suo amore 'l ventra in camera  
oi me oi me oi me oi me  
l'entra in camera 'l ghe da un bacin d' amore  
la vostra figlia l'è saltada 'mpé  
l'entra in camera 'l ghe da un bacin d' amore  
la vostra figlia l'è saltada 'mpé.*

*La Gigia l'è malada, ... se l'è malada ciamì ciamì 'l suo amore ciamì 'l suo  
amore che la guarirà  
La Luigia è ammalata, ... se è ammalata chiamate chiamate il suo amore, chiamate  
il suo amore che la guarirà  
l'entra in camera 'l ghe da un bacin d' amore, la vostra figlia l'è saltada ' mpé  
entra in camera gli da un bacin d' amore, la vostra figlia è saltata in piedi.*

**Nota:** ricordata da Luigi (Luigino ) Alcaini.

♩ = 60

La Gi-gia l'è ma-la da oi-

me oi- me oi- me oi- me la me se

l'è ma-la da cia-mi cia-mi l dot-to-re cia-

mi l dot-to-re che la gua-ri-rà se rà

DC

## L'È CINQUE MESI CHE SONO AMMOGLIATO

Patrimonio comune.

*L'è cinque mesi che sono ammoigliato  
ho già provato le pene e l' inferno  
tutte le sere io son disperato  
tutte le notti non posso dormir  
tutte le sere io son disperato  
tutte le notti non posso dormir*

*o barcaiolo che varchi le onde  
voglio imbarcare mia moglie stasera  
la voglio imbarcare con bella maniera  
e poi gettarla nel fondo del mar  
la voglio imbarcare con bella maniera  
e poi gettarla nel fondo del mar*

*quand' ero giovane andavo al caffè  
ed ai migliori divertimenti  
mi sono finiti quei bei momenti  
o giovinotti lasciate l' amor  
mi sono finiti quei bei momenti  
o giovinotti lasciate l' amor.*

♩ = 66

L'è cin - que me - si che sono am - mo -

gli - to ho già pro - va - to le

pe - ne dell' in - fer - no , e tut - te le le

se - re io son dis - pe - ra - to tut - te le  
not - ti non pos - so dor - mir e mir

DC



Dossena 1976: la mascherata "Il Re dell' oro". Foto di Liborio Patti.

## *OL ME MURUS L' È STAC D' ÛN GRAN VILAN*

---

*Patrimonio comune. | Ol me murus l' è stac d' ùn gran vilan  
la fac de töt per fam inemurà  
e quan che mé g' ho dec dè sé  
'l ma ultà le spale pò 'l m' ha piantàt lé  
e quan che mé g' ho dec dè sé  
'l ma ultà le spale pò 'l m' ha piantàt lé*

*tutte le lettere che tu mi hai scritto  
erano piene di falsità  
tutti quei baci che tu mi hai dato  
so' stati quelli che mi han tradì  
tutti quei baci che tu mi hai dato  
so' stati quelli che mi han tradì*

*io ti auguro buona fortuna  
accompagnato con un altro amor  
però ricordati della tua Bruna  
che ti amava tanto e ti ama ancor  
però ricordati della tua Bruna  
che ti amava tanto e ti ama ancor.*

*Il mio moroso è stato un gran villano  
ha fatto di tutto per farmi innamorare  
e quando io gli ho detto di sì  
mi ha voltato le spalle poi mi ha piantato lì...*

♩ = 76

(coro)

Ol me mu - rus l'è stac d'ün gran vi - lan (vi - lan vi -

lan ) la fac de tot per fam i - ne - mu -

rà e quan - che me \_\_\_\_\_ g'ho dec dè

sé \_\_\_\_\_ l'ma ul - tat le spa - le pò' l m'ha pian - tàt lé

*Teresa Bonzi,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
24 settembre 1994.* | *Chi mi sveglia chi mi sveglia nella mia camera  
sono io il tuo diletto  
se sapesti se sapesti quanto ho sofferto  
per te bell' angel per te bell' angel di purità  
per te bell' angel per te bell' angel di purità*

*Adelina Adelina la mia diletta  
vieni a spasso nel mio giardino  
lei mi disse lei mi disse amante mio  
lasciami almeno lasciami almeno a una notte dormir  
lasciami almeno lasciami almeno a una notte dormir*

*si addormenta si addormenta tra le mie braccia  
tratto tratto lei si svegliava  
le sue pene le sue pene mi rammentava  
poi si tornava poi si tornava a dormentar  
poi si tornava poi si tornava a dormentar*

*quando l' aria quando l' aria la si fa scura  
l' Adelina si mette alla luna  
oh che gioia oh che gioia oh che fortuna  
veder la ibella veder la ibella si addormentò  
veder la ibella veder la ibella si addormentò*

*si sentiva si sentiva i rumori per aria  
l' armonia dei bravi uccelli  
sventolava sventolava i suoi biondi capelli  
che ricoprivan che ricoprivan il suo petto d' amor  
che ricoprivan che ricoprivan il suo petto d' amor.*

**Nota:** Teresa Bonzi ha appreso il modo di cantare la seconda voce dalla nonna Rosa (Rösi) Sangalli Belotti, nativa dei Piani di Scelvino (Lenna).

$\text{♩} = 92$

Chi mi sve - glia chi mi sve - glia nel -  
la - mia ca - me - ra so - no  
i - o il tu - o di - let -  
to se sa - pes - si se sa -  
pes - si quan - t'ho sof - fer - to  
per te bel - l'an - gel per te bel -  
l'ang - gel di pu - ri tà

## DAMMI LA MAN BIONDINA

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
15 ottobre 1994.

*Dammi la man biondina che son di là del fosso  
scavalcar non posso scavalcar non posso  
dammi la man biondina che son di là del fosso  
scavalcar no posso dammela per pietà  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben se tu mi vuoi ben  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben ti sposerò*

*dammi la mano destra e la sinistra al cuore  
lascia parlar chi vuole lascia parlar chi vuole  
dammi la mano destra e la sinistra al cuore  
lascia parlar chi vuole che io non t' amo più  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben se tu mi vuoi ben  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben ti sposerò*

*dammi le mie lettere lettere e cartoline  
delle tue paroline delle tue paroline  
dammi le mie lettere lettere e cartoline  
delle tue paroline mé só dé còse fan  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben se tu mi vuoi ben  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben ti sposerò*

*dammi il mio anello ed anche il mio ritratto  
i baci che ti ho dato i baci che ti ho dato  
dammi il mio anello ed anche il mio ritratto  
i baci che ti ho dato non te li cerco più  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben se tu mi vuoi ben  
vien biondina dammi la man  
se tu mi vuoi ben ti sposerò.*

♩ = 88

Dam - mi la man bion - di - na

che son di là dal fos - so

sca - val - car non pos - so

sca - val - car non pos - so

dam - me - la per pie - tà vien

bion - di - na dam - mi la man

se - tu mi vuoi ben se - tu mi vuoi

ben be - ne ti spo - se - rò

## MA DOVE L'È LA LUIGINA

Teresa Bonzi, Ma dove l'è la Luigina che al ballo non la gh'è  
 Giovanni Zani, ma dove l'è la Luigina che al ballo non la gh'è  
 Evaristo Zani, dove l'è la Luigina che al ballo non la gh'è  
 Francesco Zani, dove l'è la Luigina che al ballo non la gh'è  
 Pietro Zani,  
 Liliana Omacini, ma l'è rinchiusa in camerella a cucire ricamar  
 Dossena, ma l'è rinchiusa in camerella a cucire ricamar  
 15 ottobre 1994. l'è rinchiusa in camerella a cucire ricamar  
 l'è rinchiusa in camerella a cucire ricamar

ma cosa l'è che la ricama il fazzoletto di l'amor  
 ma cosa l'è che la ricama il fazzoletto di l'amor  
 fazzoletto di l'amore e le scarpe per ballar  
 fazzoletto di l'amore e le scarpe per ballar

ma quelle bianche per ballare e quelle rosse per far l'amor  
 ma quelle bianche per ballare e quelle rosse per far l'amor  
 quelle bianche per ballare quelle rosse per fare l'amor  
 quelle bianche per ballare quelle rosse per fare l'amor.

*rubato* ♩ = 72 (tutti)

Ma do-ve lè la Lu-i-gi-na che al bal-lo  
 non la gh'è do-ve lè la Lu-i-  
 gi-na che al bal-lo non la gh'è

(solo)

DC



Evaristo Zani, padre di Giovanni "Dias" in una foto di inizio secolo.

## OI CHE BEL BIONDI

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

*Oi che bel biondi oi che bel biondi  
o che bel biondino che bel biondin che l' era  
si l' era tanto bello che una stella pareva  
oi che bel biondi oi che bel biondi  
o che bel biondino che bel biondin che l' era  
si l' era tanto bello che una stella pareva*

*mama fim sö 'l lec mama fim sö 'l lec  
mama fim sö 'l letto e preparim la cüna  
la bella ricciolina l' è la mé fürtüna  
mama fim sö 'l lec mama fim sö 'l lec  
mama fim sö 'l letto e preparim la cüna  
la bella ricciolina l' è la mé fürtüna*

*lü 'l va vià soldà lü 'l va vià soldà  
lü 'l va vià soldato nel quinto regimento  
la bella ricciolino l' è söl bastimento  
lü 'l va vià soldà lü 'l va vià soldà  
lü 'l va vià soldato nel quinto regimento  
la bella ricciolino l' è söl bastimento*

*lü 'l vé a ca' 'n permes lü 'l vé a ca' 'n permes  
lü 'l vé a ca' in permesso dimanda a la sö mama  
la bella ricciolina l' è già maridada  
lü 'l vé a ca' 'n permes lü 'l vé a ca' 'n permes  
lü 'l vé a ca' in permesso dimanda a la sö mama  
la bella ricciolina l' è già maridada*

*te l' ho semper dec te l' ho semper dec  
te l' ho sempre detto e te lo dico ancora  
la bella ricciolina l' è öna traditora  
te l' ho semper dec te l' ho semper dec  
te l' ho sempre detto e te lo dico ancora  
la bella ricciolina l' è öna traditora.*

*Mama fim sö 'l letto e preparim la cüna, la bella ricciolina l' è la mé fürtüna  
mamma fatemi il letto e preparatemi la culla, la bella ricciolina è la mia fortuna  
lü 'l va vià soldato nel quinto regimento, la bella ricciolina l' è söl bastimento  
lui va via soldato nel quinto regimento, la bella ricciolina è sul bastimento  
lü 'l vé a ca' in permesso dimanda a la sö mama, la bella ricciolina l' è già  
maridada  
lui vien a casa in permesso domanda a la sua mamma, la bella ricciolina è già  
maritata  
öna  
una.*

**Nota:** negli ultimi anni la prima strofa non era più cantata. Sono stati i ricordi di "Nina" Zani Omacini, nonna di Liliana Omacini, che hanno permesso di ricomporre integralmente il testo.

♩ = 54

Oi che bel bion - di oh che bel bion - di oh che

bel bion - di no che bel bion - din che l'e - ra si l'e - ra

tan - to bel - lo che una stel - la pa - re - va oh che va

1 2  
DC

## STAMATINA MÉ SO' LEVADA

---

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

Stamatina mé so' levada  
stamatina mé so' levada  
so' levada oli oli sò levada oli oilà  
so' leva' da prima del sol  
so' levada oli oli sò levada oli oilà  
so' leva' da prima del sol

poi so' 'ndacia a la finestra  
poi so' 'ndacia a la finestra  
per vedere oli oli per vedere oli oilà  
per veder 'l mio primo amor  
per vedere oli oli per vedere oli oilà  
per veder 'l mio primo amor

si l' ho visto che l' era in piasa  
si l' ho visto che l' era in piasa  
l' era in piasa oli oli l' era in piasa oli oilà  
l' era in piasa a fare l' amor  
l' era in piasa oli oli l' era in piasa oli oilà  
l' era in piasa a fare l' amor.

so' leva'  
sono alzata  
poi so' 'ndacia a la finestra  
poi sono andata alla finestra  
l' era in piasa a fare l' amor  
era in piazza a fare l' amor.

Il volta tutti ♩ = 88

Sta - ma - ti - na mé so' le va - da  
(solo)

Sta - ma - ti - na mé so' le va da

So' le - va - da o li o li so' le -

va - da o li oi - la son le - va - da pri - ma del sol

# O BARBIERA BELLA BARBIERA

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

O barbiera bella barbiera vorresti farmi la barba a me  
o barbiera bella barbiera vorresti farmi la barba a me

io la barba te la faria ma ho paura del mio mari  
io la barba te la faria ma ho paura del mio mari

tuo marito le 'ndato in Francia con la speranza di più ritornar  
tuo marito le 'ndato in Francia con la speranza di più ritornar

che ritorni che non ritorni la vostra barba la voglio tagliar  
che ritorni che non ritorni la vostra barba la voglio tagliar

'ntant che l' acqua la si riscalda e la barbiera la mola 'l resur  
'ntant che l' acqua la si riscalda e la barbiera la mola 'l resur

quando arriva a mita barba e la barbiera la cambia i culur  
quando arriva a mita barba e la barbiera la cambia i culur

l' è tant tempo che fò la barba non ho mai visto di un giovin si bel  
l' è tant tempo che fò la barba non ho mai visto di un giovin si bel.

The musical score is written in 2/4 time with a tempo marking of quarter note = 80. It consists of three systems of music, each with a vocal line in the treble clef and a piano accompaniment in the bass clef. The lyrics are written below the vocal line.

System 1: *O bar - bie - ra bel - la*

System 2: *ba - ar - bie - ra vor - re - sti*

System 3: *far - mi la bar - ba a me*



Cantori in osteria, Dossena 1966. Tratto da: "Canti e musiche popolari", a cura di Roberto Leydi, Edizioni Electa, Milano. (Per gentile concessione).

## VA A FA' L' ERBA O FIGLIA MIA

---

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
12 novembre 1994.

Va a fa' l' erba o figlia mia  
va a fa' l' erba ma di lontà  
e se la strada l' è larga e longa  
così avrà il tempo di riposar  
e se la strada l' è larga e longa  
così avrà il tempo di riposar

quando arriva a mità strada  
di un giovinotto si l' ha incontrà  
di un giovinotto si l' ha incontrato  
e di un bel bacio lü 'l gh' é donò  
di un giovinotto si l' ha incontrato  
e di un bel bacio lü 'l gh' é donò

l' arrivà a casa de la sò mamma  
la gli racconta la verità  
di un giovinotto si l' ho incontrato  
e di un bel bacio lü 'l mi donò  
di un giovinotto si l' ho incontrato  
e di un bel bacio lü 'l mi donò

prendi il chiaro o figlia mia  
ma prendi il chiaro poi va' a dormì  
doman mattina ma di bon' ora (1)  
davanti al giudice ghe sarò mé  
doman mattina ma di bon' ora  
davanti al giudice ghe sarò mé

el me scuse o signor giudice  
el me daghe sodisfassion  
soddisfazione ghe l' ho già data  
la vostra figlia tenila a ca'  
soddisfazione ghe l' ho già data  
la vostra figlia tenila a ca'

tutte le sere la va di fòra  
la va di fòra coi bravi alpin  
ma i bravi alpini son giovinotti  
e a lor ghe piace a divertir  
ma i bravi alpini son giovinotti  
e a lor ghe piace a divertir.

(1) anche: doman mattina matin bon' ora  
e di un bel bacio lü 'l gh' é donò  
e di un bel bacio lui gli donò  
el me daghe sodisfassion  
mi dia soddisfazione  
fòra  
fuori.

$\text{♩} = 54$

Va a fa' l'er - ba o fi - glia mi - a va a fa'

l'er - ba ma di lon - tà ma di lon - tà e se la

stra da l'è lar - ga e lon - ga co - si avrà il

tem - po di ri - po - sar e se la sar

1 2

DC

## EL GH' ERA 'L FIÖL DEL CONTE

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
12 novembre 1994.

Anche:  
Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Piergiorgio Mazzocchi,  
Lecco,  
24 febbraio 1995.

El gh' era 'l fiöl del conte voleva tö moé  
el gh' era 'l fiöl del conte voleva tö moé  
el voleva tö 'n inglesa figlia di un cavalier  
el voleva tö 'n inglesa figlia di un cavalier

la sera la dimanda la notte la sposò  
la sera la dimanda la notte la sposò  
e la mattin bon' ora lé a spass la se ne va  
e la mattin bon' ora lé a spass la se ne va

ne fece cento miglia l' inglesa mai parlò  
ne fece cento miglia l' inglesa mai parlò  
la ne fece cento d' altri la incomincia a sospirar  
la ne fece cento d' altri la incomincia a sospirar

cosa sospiri o inglesa cosa sospir mai vu  
cosa sospiri o inglesa cosa sospir mai vu  
io sospiro padre e madre che mai più li rivedrò  
io sospiro padre e madre che mai più li rivedrò

se sospiri per questo niente di mal sarà  
se sospiri per questo niente di mal sarà  
ma se sospiri per altro il coltel è preparà  
ma se sospiri per altro il coltel è preparà

'l me scüse o signor conte me 'mpreste la sua spada  
'l me scüse o signor conte me 'mpreste la sua spada  
che mé vó taglià 'na rama per far ombra al mio caval  
che mé vó taglià 'na rama per far ombra al mio caval

nel mentre gliè l' ha data nel cuor gliè la cacciò  
nel mentre gliè l' ha data nel cuor gliè la cacciò  
poi rimonta söl cavallo e a casa ritornò  
poi rimonta söl cavallo e a casa ritornò.

C' era il figlio del conte che voleva prendere moglie /.../  
voleva prendere un' inglesa figlia di un cavalier /.../

la sera la domanda la notte la sposò /.../  
e alla mattin buon' ora a spasso se ne va /.../

fece cento miglia e l' inglesa mai parlò /.../  
lei ne fece cento altre e incomincia a sospirar /.../

cosa sospiri o inglesa cosa mai sospirate voi /.../  
io sospiro padre e madre che mai più li rivedrò /.../

se sospiri per questo niente di male sarà /.../  
ma se sospiri per altro il coltello è preparato /.../

mi scusi signor conte mi presti la sua spada /.../

che io voglio tagliare un ramo per far ombra al mio cavallo /.../

nel mentre gliè l' ha data nel cuor gliè la cacciò /.../  
poi rimonta sul cavallo e a casa ritornò /.../.

$\text{♩} = 69$  (tutti)

(solo) El ghe - ra 'l fiol del con - te vo -

le - va to mo - è el (solo)

el vo - le - va to 'n -

gle - sa fi - glia di un

ca - va - lier el vo -

DC

## A MEZZANOTTE IN PUNTO

---

*Patrimonio comune. | A mezzanotte in punto la ibella la si risveglia  
a mezzanotte in punto la ibella la si risveglia  
la ibella la si risveglia co' scossali bagnà  
e lesta lesta lesta va in cerca del suo papà  
la ibella la si risveglia co' scossali bagnà  
e lesta lesta lesta va in cerca del suo papà*

*papà mio bel papà mi hai fatto di un grand' intorto  
papà mio bel papà mi hai fatto di un grand' intorto  
mi hai fatto di un grand' intorto di un grand' intorto si  
farmi sposar quel vecchio che dorme la notte el dì  
mi hai fatto di un grand' intorto di un grand' intorto si  
farmi sposar quel vecchio che dorme la notte el dì*

*figlia bella mia figlia bisogna portar pazienza  
figlia bella mia figlia bisogna portar pazienza  
bisogna portar pazienza che il vecchio morirà  
e tu sarai padrona di tutta l' eredità  
bisogna portar pazienza che il vecchio morirà  
e tu sarai padrona di tutta l' eredità*

*papà mio bel papà che ne faccio di tanta roba  
papà mio bel papà che ne faccio di tanta roba  
che ne faccio di tanta roba di tanta eredità  
son giovane son bella mi piace la libertà  
che ne faccio di tanta roba di tanta eredità  
son giovane son bella mi piace la libertà.*

*scossali  
grembiule.*

$\text{♩} = 60$

A mez - za - not - te in pun - to la ibel - la la si ris -

ve - glia la ibel - la la si ris - ve - glia co

sco - sa - li ba - gnà - e le - sta le - sta le - sta va in

cer - ca del suo pa - pà la pà

## *NINA NINA SON BARCAIOL*

---

*Patrimonio comune.*

*Nina Nina son barcaiolo  
son dell' arte e son gentile  
sulle mia barca se vuoi se vuoi venire  
noi andremo in alto mar  
sulle mia barca se vuoi se vuoi venire  
noi andremo in alto mar*

*in alto mare che noi saremo  
di un bel fuoco accenderemo  
e qualche cosa cuci- cucineremo  
all' usanza dei ba- dei barcaiol  
e qualche cosa cuci- cucineremo  
all' usanza dei ba- dei barcaiol*

*barcaiolo mio caro  
barcaiolo vatte- vattene via  
ch' io voglio andar dalla ma- dalla mamma mia  
a raccontare del mio disonor  
ch' io voglio andar dalla ma- dalla mamma mia  
a raccontare del mio disonor*

*senti il suon delle campane  
senti il suon dell' A- Ave Maria  
che la mé mama la porteran via  
che l' è morta pel mio disonor  
che la mé mama la porteran via  
che l' è morta pel mio disonor.*

$\text{♩} = 54$

Ni - na Nina son bar - ca - io - lo son del

l'ar - te e son - gen - ti - le sul - la mia

bar - ca se vuoi se vuoi ve - ni - re noi an -

dre - mo in al - to mar mar

1 2

DC

## QUANDO AVEVO SEDIC' ANNI

Giacomo Zani,  
n. 1944,  
Dossena,  
primavera 1995.

*Quando avevo sedic' anni ero bella come un fiore  
et ades che n' ho diciotto son la madre dei dolori  
et ades che n' ho diciotto son la madre dei dolori*

*ti ricordi quella sera sotto l' albero fiorito  
e tu vile mi hai tradito mi hai lasciato in disonore  
e tu vile mi hai tradito mi hai lasciato in disonore*

*ti ricordi quella sera sotto l' albero di noce  
mi dicevi a bassa voce dammi un sol bacin d' amore  
mi dicevi a bassa voce dammi un sol bacin d' amore*

*ti ricordi quella sera sotto l' albero castagno  
mi dicevi o ibella t' amo t' amo tanto da morire  
mi dicevi o ibella t' amo t' amo tanto da morire*

*ti ricordi quella sera sotto il chiaro della luna  
mi hai rapito la fortuna di questo misero mio cuore  
mi hai rapito la fortuna di questo misero mio cuore*

*ti ricordi quella sera la davanti a casa mia  
in presenza a mamma mia mi giurasti eterno amore  
in presenza a mamma mia mi giurasti eterno amore*

*tra le sei le sei e mezza entra in stanza la levatrice  
la mi guarda e la mi dice qui ci vuole un professore  
la mi guarda e la mi dice qui ci vuole un professore*

*tra le otto otto e mezza entra in stanza il professore  
mamma mia che dolore è un dolore da morire  
mamma mia che dolore è un dolore da morire*

*tra le dieci dieci e mezza entra in stanza il mio primo amore  
vaten via traditore che per te dovrò morire  
vaten via traditore che per te dovrò morire*

$\text{♩} = 66$

Quan- d'a- ve- vo se- dic' an- ni e- ro

bel - la co - me un fio - re et a - des che n'ho di -  
 ciot - to son la ma - dre dei do - lo - ri et a - ri

DC



Gruppo familiare dossenese all' inizio del secolo. Il primo fanciullo a sinistra è Giovanni "Dias" Zani.

## PASSA E RIPASSA SOTTO FINESTRE CHIUSE

---

*Patrimonio comune. | Passa e ripassa sotto finestre chiuse  
finestre sempre chiuse della mia innamorata  
finestre sempre chiuse della mia innamorata*

*finchè un bel giorno si affaccia la sua mamma  
quella che voi cercate l'è morta e sotterrata  
quella che voi cercate l'è morta e sotterrata (1)*

*gira i cavalli vado dal sagrestano  
vorrei che mi insegnaste la tomba del mio amore  
vorrei che mi insegnaste la tomba del mio amore*

*guarda la in fondo dove la terra è mossa  
la troverai la fossa della tua innamorata  
la troverai la fossa della tua innamorata*

*quando era viva la mi sembrava un fiore  
un fiore messicano per me sei troppo lontano  
un fiore messicano per me sei troppo lontano  
ma io ti amo ancor*

*prendi il pugnale gettalo nel cuor mio  
voglio morir anch' io al fianco del mio amore  
voglio morir anch' io al fianco del mio amore.*

*(1) anche : e i vermi della terra l' avran già divorata.*

♩ = 96

Pas - sa e ri - pas - sa

sot - to fi - nes - tre chiu - se fi -

nes - tre se - em - pre chiu - se del - la mia in -

ne mo - ra - ta non a

DC

## SENTI IL FISCHIO MA DEL VAPORE

---

*Patrimonio comune.* | *Senti il fischio ma del vapore  
l'è la partenza ma del mio amore  
senti il fischio ma del vapore  
l'è la partenza ma del mio amore  
si l'è partito per l'Albania  
chissà quando ritornerà  
si l'è partito per l'Albania  
chissà quando ritornerà*

*ritornerà questa primavera  
con la spada insanguinata  
ritornerà questa primavera  
con la spada insanguinata  
ma se ti trovo già maritata  
oi che pena oi che dolor  
ma se ti trovo già maritata  
oi che pena oi che dolor*

*oi che pena oi che dolore  
che brutta bestia è mai l'amore  
oi che pena oi che dolore  
che brutta bestia è mai l'amore  
io ci staria senza mangiare  
ma l'amore lo voglio far  
io ci staria senza mangiare  
ma l'amore lo voglio far*

*lo voglio fare mattina e sera  
finchè torna la primavera  
lo voglio fare mattina e sera  
finchè torna la primavera  
la primavera l'è già tornata  
ma il mio amore non torna più  
la primavera l'è già tornata  
ma il mio amore non torna più.*

**Nota:** si tratta della versione con la melodia originale. In paese è però anche conosciuta e probabilmente più diffusa la versione da revival ampiamente divulgata dalle cassette delle corali alpine.

$\text{♩} = 60$

Sen - ti il fis - chio ma del va - po - re l'è la par -

ten - za ma del mio a - mo re sen - ti il re

si l'è par - ti - to per l'Al - ba - ni - a chis - sa quan -

do ri - tor - ne - rà si l'è par - rà

DC

## UN BEL DI ANDANDO IN FRANCIA

---

*Patrimonio comune. | Un bel dì andando in Francia  
col vestito alla borghese  
e di un giovane francese  
che mi chiese a far l' amor  
e di un giovane francese  
che mi chiese a far l' amor*

*ti ringrazio giovanotto  
ti ringrazio di buon cuore  
io appartengo a un altro amore  
che mi ama a mi vuol ben  
io appartengo a un altro amore  
che mi ama a mi vuol ben*

*vatten pure o montanara  
vatten su sulle montagne  
va' a raccogliè le castagne  
con gli agnelli a pascolar  
va' a raccogliè le castagne  
con gli agnelli a pascolar*

*io non sono montanara  
e nemmeno cittadina  
io son nata sulla spiaggia  
sulla riva del bel mar  
io son nata sulla spiaggia  
sulla riva del bel mar*

*e mio padre l' è il bel sole  
la mia mamma l' è la luna  
le mie sorelle son le stella  
che scintillano nel ciel  
le mie sorelle son le stella  
che scintillano nel ciel.*

♩ = 58

Un bel di an-dan-do in Fran-cia col ves-

ti-to alla bor-ghe-se di u-na gio-va-ne fran-

ce-se lei mi chie-se a far l'a-mor di u-na

DC

## **DIMMI OI BELLA DAL TUO BALCON SINCERO**

---

*Patrimonio comune.*

*Dimmi oi bella  
dal tuo balcon sincero  
dimmi che non è vero  
che a me non pensi più  
dimmi oi bella  
dal tuo balcon sincero  
dimmi che non è vero  
che a me non pensi più*

*dimmi oi bella  
dal tuo balcon serrato  
dimmi che male ho fatto  
che a me non pensi più  
dimmi oi bella  
dal tuo balcon serrato  
dimmi che male ho fatto  
che a me non pensi più*

*dimmi oi bella  
dimmi che mi vuoi bene  
son state le tue pene  
che mi han ferito il cuor  
dimmi oi bella  
dimmi che mi vuoi bene  
son state le tue pene  
che mi han ferito il cuor.*

♩ = 112

Dim - mi oi bel \_\_\_\_\_ la dal tuo bal -

con sin - ce \_\_\_\_\_ ro dim - mi che

non \_\_\_\_\_ è ve \_\_\_\_\_ ro

che a me non pen \_\_\_\_\_ si più

DC

## *E LA FIGLIA DI UN CINESE*

---

*Giovannina Sandri,  
Dossena,  
maggio 1995.*

*E la figlia di un cinese s' è fatta monaca  
s' è fatta monaca per un dolor  
per un capriccio del suo primo amor  
s' è fatta monaca per un dolor  
per un capriccio del suo primo amor*

*dopo tre mesi che l' era monaca la monachella  
scrive una lettera al suo papà  
che l' è malada a cà la vòl turnà  
scrive una lettera al suo papà  
che l' è malada a cà la vòl turnà*

*sò papà ne scrive un'altra ancor più bella  
se sei malada tu dovrai soffrir  
in quel convento tu dovrai morir  
se sei malada tu dovrai soffrir  
in quel convento tu dovrai morir*

*maledisco la prima pietra di quel convento  
quel ingegnere che lo disegnò  
e il muratore che lo fabbricò  
quel ingegnere che lo disegnò  
e il muratore che lo fabbricò*

*maledisco papà e mamma e le sorelle  
só state quelle che mi ha insegnà  
ad ascoltare solo preti e fra'  
só state quelle che mi ha insegnà  
ad ascoltare solo preti e fra'.*

*só  
suo.*

♩ = 70

E la fi - glia d'un ci - ne se s'è fat - ta

mo - na - ca s'è fat - ta mo - na - ca per

un - do lor \_\_\_\_\_ per un ca -

pic - cio del suo pri - mo a - mor s'è mor

DC

## **E LA IBELLA LA VA IN A ROMA**

---

*Patrimonio comune. | E la ibella la va in a Roma  
e la ibella la va in a Roma  
e la ibella la va in a Roma  
a Roma a confessarsi  
e la ibella la va in a Roma  
a Roma a confessarsi*

*prim peccato che 'l ghe dimanda  
prim peccato che 'l ghe dimanda  
prim peccato che 'l ghe dimanda  
sei figlia maritata  
prim peccato che 'l ghe dimanda  
sei figlia maritata*

*io non son figlia maritata  
io non son figlia maritata  
io non son figlia maritata  
son figlia inemurata  
io non son figlia maritata  
son figlia inemurata*

*se tu vuoi la soluzione  
se tu vuoi la soluzione  
se tu vuoi la soluzione  
devi lasciar l' amore  
se tu vuoi la soluzione  
devi lasciar l' amore*

*ma piuttosto di lasciar l' amore  
ma piuttosto di lasciar l' amore  
ma piuttosto di lasciar l' amore  
voglio morir dannata  
ma piuttosto di lasciar l' amore  
voglio morir dannata*

*la prima strada che lé l' ha fatto  
la prima strada che lé l' ha fatto  
la prima strada che lé l' ha fatto  
la strada dell' inferno  
la prima strada che lé l' ha fatto  
la strada dell' inferno*

*chi si gode la vita al mondo  
chi si gode la vita al mondo  
chi si gode la vita al mondo  
a l' eternità si soffre  
chi si gode la vita al mondo  
a l' eternità si soffre.*

♩ = 56

E la i - bel - la la va in a Ro - ma e la i -

Ro - ma e la i - bel - la la va in a Ro - ma

a Ro - ma a con - fes - sar - si e la i - sar - si

DC

## SON DECISO DI SALIRE

Patrimonio comune.

*Son deciso son deciso di salire  
su di quella su di quella finestrella  
dove dorme dove dorme la mia ibella  
pian pianino pian pianino la bacerò  
pian pianino pian pianino la bacerò*

*nel baciarla nel baciarla la si sveglia  
apre gli occhi apre gli occhi e la mi guarda  
la diventa la diventa tutta pallida  
la mi sembra la mi sembra di morir  
la mi sembra la mi sembra di morir*

*chi è entrato chi è entrà nella mia camera  
sono io sono io il tuo Roberto  
tu non sai tu non sai quant' ho sofferto  
per venirti per venirti a ritrovar  
per venirti per venirti a ritrovar*

*non parlare non parlare mio Roberto  
non son vere non son vere le tue parole  
sei venuto ma per togliermi l' onore  
per lasciarmi per lasciarmi in abbandon  
sei venuto ma per togliermi l' onore  
per lasciarmi per lasciarmi in abbandon*

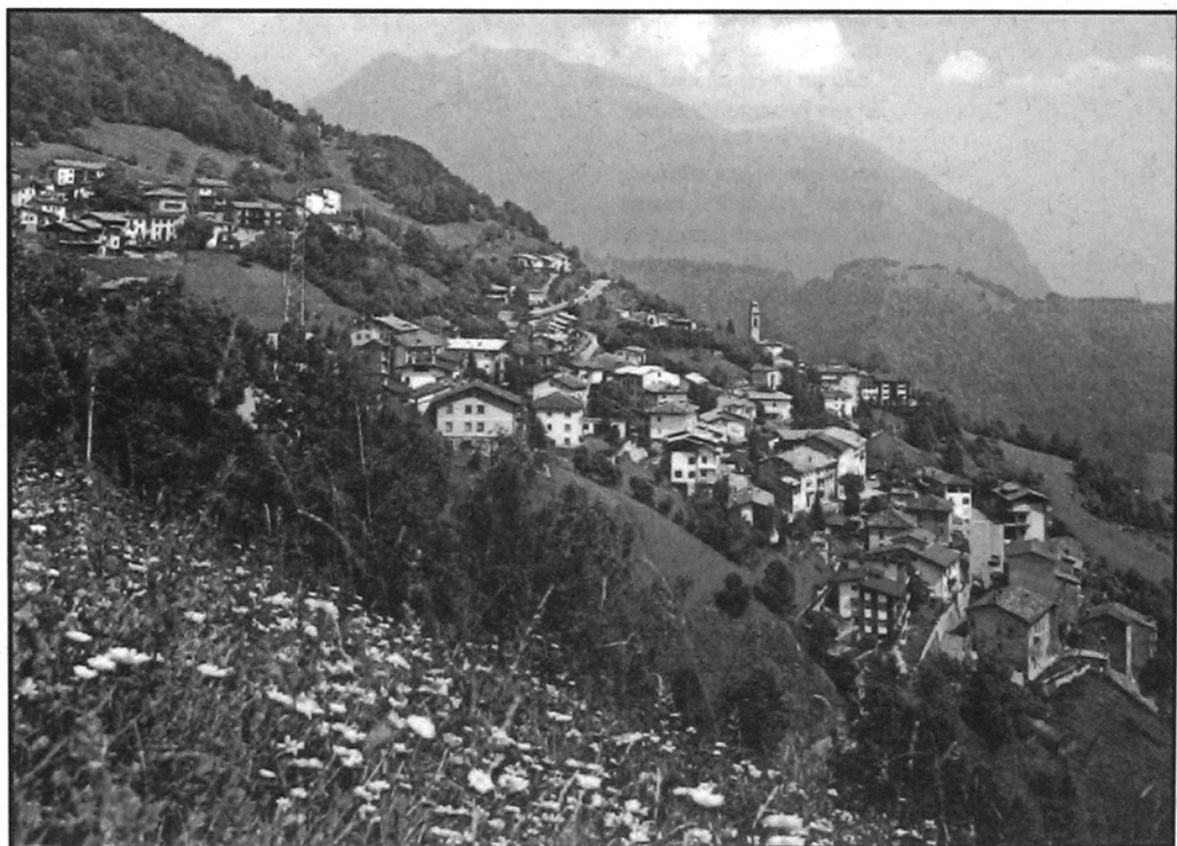
*stai pur certa stai pur certa o mia carina  
che per te ma che per te io mi consumo  
ho penato ho penato et ho sofferto  
ma l' amore ma l' amore la so ben far  
ho penato ho penato et ho sofferto  
ma l' amore ma l' amore la so ben far.*

♩ = 63

Son de\_\_\_ ci- so son de- ci- so di sa- li\_\_\_ re

su di quel - la su di quel - la fi - nes -  
 trel \_\_\_\_\_ la ni - no la ba - ce - rò

DC



Panoramica di Dossena, alt. mt. 1000.

## **DIECI ANNI E PIÙ D' AMORE**

---

*Patrimonio comune. | Dieci anni e più d' amore  
sempre finto sei venuto  
non ti avessi mai creduto  
che tu fossi un traditor  
non ti avessi mai creduto  
che tu fossi un traditor*

*traditor tu mi giurasti  
che mi avresti poi sposato  
mentre invece mi hai lasciato  
qui sul letto a sospirar  
mentre invece mi hai lasciato  
qui sul letto a sospirar*

*mi ritrovo in fondo al letto  
dalla bile trascinata  
dai dottori abbandonata  
dei rimedi più non c' è  
dai dottori abbandonata  
dei rimedi più non c' è*

*suoneran le ore nove  
non potrò mai più resistere  
vedo un prete che mi assiste  
io son prossima a morir  
vedo un prete che mi assiste  
io son prossima a morir*

*suoneran le ore undici  
io sarò già bell' e morta  
all' indomani sarò sepolta  
e nella tomba io giacerò  
all' indomani sarò sepolta  
e nella tomba io giacerò*

*verrà poi quel dì dei Santi  
che verrai al campo santo  
quattro lacrime di pianto  
dai tuoi occhi sorgerà  
quattro lacrime di pianto  
dai tuoi occhi sorgerà*

*verrà poi quel dì dei morti  
passerai sulla mia tomba  
ti parerà di vedere un' ombra  
e quell' ombra sarò me  
ti parerà di vedere un' ombra  
e quell' ombra sarò me.*

**Nota:** ricordata da Giovanni Locatelli (nato nel 1926).

♩ = 63

Die - ci an - ni e più d'a - mo - re sem - pre

fin - to sei ve - nu - to non ti aves - si mai cre -

du - to che tu fos - si un tra - di - tor non ti tor

DC

## Ó CHE SOGNO CHE HO SOGNATO

---

Patrimonio comune.

Ó che sogno che ho sognato  
ó che sogno che ho fac mé  
se fossi io la padrona  
anderia a dormir  
se fossi io la padrona  
anderia a dormir

ó sposina sposina cara  
vaten pure a dormir  
che se arriva il marito caro  
sò la porta ghe sarò me  
che se arriva il marito caro  
sò la porta ghe sarò me

il marito si l'è arrivato  
el dimanda di sua sposin  
la tua sposina l'è 'ndata a letto  
l'è andata a letto ma per dormir  
la tua sposina l'è 'ndata a letto  
l'è andata a letto ma per dormir

se tu fossi un buon figliolo  
la dovesti farla morir  
se tu fossi un buon figliolo  
la dovesti farla morir

prende su il coltel da tavola  
e poi in stanza lui se ne andò  
lui fa finta di darle un bacio  
e nel cuore glielo cacciò  
lui fa finta di darle un bacio  
e nel cuore glielo cacciò

o marito marito caro  
cosa fai ades con mé  
guarda là chèl bambì 'nda cūna  
che più mamma mi chiamerà  
guarda là chèl bambì 'nda cūna  
che più mamma mi chiamerà

o sposina sposina cara  
te la senti ma di guarir  
che dottori e professori  
io son disposto a far venir  
che dottori e professori  
io son disposto a far venir

o marito marito caro  
deh non stai a disturbar  
che se aspetti una mezz'oretta  
poi ti lascio di libertà  
che se aspetti una mezz'oretta

poi ti lascio di libertà

corri corri a chiamarmi un prete  
che mi voglio confessar  
che davanti a Madonna cara  
io ti voglio perdonar  
che davanti a Madonna cara  
io ti voglio perdonar

senti senti quelle campane  
come fanno compassion  
si l'è morta la mia sposina  
l'è stà mia mamma che mi ha ingannà  
si l'è morta la mia sposina  
ed io mi trovo nella prigion.

fac me = fatto io / sō la porta ghe sarò me = sulla porta ci sarò io  
guarda là ch'èl bambì 'nda cūna = guarda la quel bambino nella culla

♩ = 54

O che so - gno che ho so - gna - to o che

so - gno che ho fac me o che me se io fos - si io la pa -

dro - na an - da - ri - at a dor - mir se io mir

DC

## LA IBELLA INGLESINA

---

Patrimonio comune.

*La ibella inglesina  
tradita nell' amore  
le la va girando il mondo  
per cercare il traditor  
le la va girando il mondo  
per cercare il traditor*

*scavalca monti e valli  
sui prati passeggiava  
e da un improvviso sguardo  
le la vide un bel pastor  
e da un improvviso sguardo  
le la vide un bel pastor*

*e lei che gli diceva  
perchè mi vieni appresso  
e lui gli rispone ad essa  
figlia mia dammi il tuo cuor  
e lui gli rispone ad essa  
figlia mia dammi il tuo cuor*

*mio cuor non posso dartelo  
perchè non so chi siete  
ma voi pure un cuor l' avete  
e chi vi potrà bastar  
ma voi pure un cuor l' avete  
e chi vi potrà bastar*

*oi me che son tradita  
tradita nell' amore  
e quel vile traditore  
mi ha lasciato in abandon  
e quel vile traditoré  
mi ha lasciato in abandon*

*alzati o Maddalena  
che Dio ti ha perdonato  
non ritornar più in peccato  
e non stà a offenderlo più  
non ritornar più in peccato  
e non stà a offenderlo più.*

♩ = 72

La i - bel - la in - gle - si - na

tra - di - ta nel - l'a - mo - re le la

va gi - ran - do il mon - do per cer -

ca - re il tra - di - tor le la tor

1 2

DC

## MA DOVE VAI ARMANDO

---

*Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
15 ottobre 1994.*

*Ma dove vai Armando così  
ma dove vai Armando così  
ma dove vai armando così lontano  
ma dove vai armando così lontano*

*io vado a Palermo a farè  
io vado a Palermo a farè  
io vado a Palermo a farè 'l soldato  
io vado a Palermo a farè 'l soldato*

*come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà la carta  
come farai a scrivermi sensà la carta*

*il palmo della mano sarà  
il palmo della mano sarà  
il palmo della mano sarà la carta  
il palmo della mano sarà la carta*

*come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà l' inchiostro  
come farai a scrivermi sensà l' inchiostro*

*il sangue delle vene sarà  
il sangue delle vene sarà  
il sangue delle vene sarà l' inchiostro  
il sangue delle vene sarà l' inchiostro*

*come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà  
come farai a scrivermi sensà la penna  
come farai a scrivermi sensà la penna*

*la punta del mio cuore sarà  
la punta del mio cuore sarà  
la punta del mio cuore sarà la penna  
la punta del mio cuore sarà la penna.*

♩ = 72

Ma do - ve va i Ar -

man - do co - si ma do - ve

va i Ar - man - do co - si ma

do - ve va - i Ar - man - do co - si lon -

za

1 2

no ma B

RC

## UNA SERA DI SETTEMBRE

Patrimonio comune.

*Una sera di settembre  
passeggiando alla riviera  
la mia ibella al fianco l'era  
al fianco l'era a passeggiar  
la mia ibella al fianco l'era  
al fianco l'era a passeggiar*

*e nell'aria si sentivano  
l'armonia degli uccelli  
sventolava i suoi biondi capelli  
che gli copriva il suo bel sen  
sventolava i suoi biondi capelli  
che gli copriva il suo bel sen*

*io son nata in primavera  
la stagione degli amori  
io son nata in mezzo ai fiori  
e in mezzo ai fior io morirò  
io son nata in mezzo ai fiori  
e in mezzo ai fior io morirò.*

U - na se - ra di set - tem - bre pas - seg -  
gian - do alla ri - vie - ra la mia  
ibe - la al fian - co l'e - ra al fian - co

The musical score consists of three systems of music. Each system has a vocal line on a treble clef staff and a piano accompaniment on a bass clef staff. The first system covers the lyrics 'U - na se - ra di set - tem - bre pas - seg -'. The second system covers 'gian - do alla ri - vie - ra la mia'. The third system covers 'ibe - la al fian - co l'e - ra al fian - co'. The piano accompaniment features a steady bass line with chords and some melodic movement in the right hand.



La banda nel 1927. Foto archivio Francesco Zani.

## IO SONO LA LINDA

*Patrimonio comune.* | *Io sono la Linda tradita nell' amore  
e nel dolore mi sento rovinata  
piango per me la madre sventurata  
sia maledet quell' ora che son nata  
piango per me la madre sventurata  
sia maledet quell' ora che son nata*

*avevo quindic' anni ancora non compiuti  
la mia gioventù l' è ormai sacrificata  
chi mi amava me sposò di un' altra donna  
ed io poverina restai sola  
chi mi amava me sposò di un' altra donna  
ed io poverina restai sola*

*vivevo con la mamma e con la vecchia nonna  
... (incompleta)  
Ugo per me l' è sta' il mio primo amore  
che per una lusinga mi levò l' onor  
Ugo per me l' è sta' il mio primo amore  
che per una lusinga mi levò l' onor.*

$\text{♩} = 84$

I o son la Lin - da tra - di - ta nel - l'a -  
E nel do - lo - re mi sen - to ro - vi -  
mo - re pian - go per me la ma - dre sven - tu -  
na - to ra - ta sia ma - le - det quel



La banda nel 1964 - 1965. Foto Andreato, archivio Francesco Zani.

## E TI HO VEDUTO IN CAMICIA

*Patrimonio comune.* | *E ti ho veduto in camicia non t' ho potuto baciare  
ti voglio bene assai e tu non pensi a me  
ti voglio bene assai e tu non pensi a me*

*a casa tua non vengo perchè potrai capire  
tu sei quel lusinghiero che cerca di tradir  
tu sei quel lusinghiero che cerca di tradir*

*e traditor io non sono nemmeno lusinghier  
io son quel giovinotto che ti parlai d' amor  
io son quel giovinotto che ti parlai d' amor.*

Musical score for the song "E ti ho veduto in camicia". The score is written in 3/4 time with a tempo marking of quarter note = 63. It consists of three systems of music, each with a vocal line and a piano accompaniment line. The key signature has one sharp (F#) and the time signature is 3/4. The lyrics are: "E ti ho ve - du to in ca - mi - cia non t' ho po - tu to ba ciar ti vo - glio be ne as - sa i e tu non pen - si a me". The score ends with a double bar line and the marking "DC".



La famiglia "*Finanse*" Bonzi, una generazione di musicisti, negli anni venti.  
Foto archivio Francesco Zani.

## QUAND' ERO PICCINA PICCINA

---

*Patrimonio comune. | Quand' ero piccina piccina  
mio papà mi portava a ballar  
mi diceva Rosina vien grande  
mi diceva Rosina vien grande  
quand' ero piccina piccina  
mio papà mi portava a ballar  
mi diceva Rosina vien grande  
che ti voglio maritar*

*grandicella son venuta  
all' età di quindic' an  
tengo un figlio che chiama già mamma  
tengo un figlio che chiama già mamma  
grandicella son venuta  
all' età di quindic' an  
tengo un figlio che chiama già mamma  
e non sa chi sia il papà.*

♩ = 120

Quan - d'e - ro pic - ci - na pic - ci - na

mio pa - pà mi por - ta - va a bal - lar

mi di - ce - va Ro - si - na vien gran - de

mi di - ce - va Ro - si - na vien gran - de

quan - che ti vo - glio ma - ri - tà

DC

## *BADA BENE O TERESINA*

---

*Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
15 ottobre 1994.*

*Bada bene o Teresina  
che l'è ora di finirla  
di venire a ca' la sera  
e co' scosalin bagnà*

*e co' scosalin bagnato  
la sè frega föra gli occhi  
a veder quei giovanotti  
a vederli a 'ndà soldà*

*a vederli andà soldato  
a vederli andà a la guerra  
a vederli a cascà in terra  
e co' la ferita in cuor*

*e co' la ferita al cuore  
co' la baionetta in canna  
e addio tata e mamma  
che mai più vi rivedrò*

*et adio tata e mamma  
e fratelli e sorelle  
et addio biondine belle  
che mai più vi rivedrò.*

*scosalin  
grembiule  
föra  
fuori.*

$\text{♩} = 88$

Ba - da be - ne o Te - re - si - na che l'è l'o - ra

di fi - nir - la di ve - ni - re a cà la

se - ra e co sco - sa lin - ba - gnà

DC

## *SULLA TOMBA DEI MIEI CARI*

---

*Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,*

*Dossena,  
31 ottobre 1994.*

*Sulla tomba dei miei cari una croce innalzerò  
e con tre parole in oro e con tre parole in oro  
sulla tomba dei miei cari una croce innalzerò  
e con tre parole in oro il mio nome lo scriverò  
si si il mio nome lo scriverò*

*tutte le sere a mezzanotte sulla tomba io vado a pregar  
e pensando all' amor mio e pensando all' amor mio  
tutte le sere a mezzanotte sulla tomba io vado a pregar  
e pensando all' amor mio quanti baci che mi ha da'  
e quanti baci che mi ha da'*

*e nel mentre che io pregavo il mio sangue si mise a tremar  
alzo gli e vidi uno scheletro alzo gli occhi e vidi uno scheletro  
e nel mentre che io pregavo il mio sangue si mise a tremar  
alzo gli occhi e vidi uno scheletro che mi disse continua a pregar  
e che mi disse continua a pregar*

*remirate o giovanotti a che punto che io so'  
so' una povera orfanella so' una povera orfanella  
remirate o giovanotti a che punto che io so'  
so' una povera orfanella abbandonata dai miei genitor  
abbandonata dai miei genitor.*

8 > sotto  $\text{♩} = 100$

Sul - la tom - ba de - i miei ca - ri

u - na cro - ce in - nal ze - rò

e con tre pa - ro - le in o - ro

e con tre pa - ro - le in o - ro

il mio no - me lo scri - ve - rò si

si il mio no - me lo scri - ve - rò

DC

## LISETTA A LA FINESTRA

---

Patrimonio comune.

*Lisetta a la finestra  
la si sentiva male  
menila a l' ospedale  
che lé la guarirà  
menila a l' ospedale  
che lé la guarirà*

*all' ospedal di Genova  
dov' era accompagnata  
l' era tanto malata  
che il pianto mi strappò  
l' era tanto malata  
che il pianto mi strappò*

*e li di due o tre giorni  
papà va a ritrovarla  
Lisetta come vala  
papà la mi va mal  
Lisetta come vala  
papà la mi va mal*

*mandi a ciamà il mio amore  
che 'l venga a ritrovarmi  
che prima di morire  
me voi parlà con lù  
che prima di morire  
me voi parlà con lù*

*il suo amor l' è già arrivato  
si mise ai piè del letto  
col bianco fazzoletto  
piangeva e sospirar  
col bianco fazzoletto  
piangeva e sospirar*

*non piangere amor mio  
se me só moribonda  
la morte mi circonda  
ci rivedremo in ciel  
la morte mi circonda  
ci rivedremo in ciel*

*ci rivedremo in cielo  
ci rivedrem con Dio  
voglio morire anch' io  
voglio morir con te  
voglio morire anch' io  
voglio morir con te*

*va là in quella stanza  
c' è là il mio ritratto  
guarda ben come l' è fatto*

*ricordati di me  
guarda ben come l'è fatto  
ricordati di me.*

*menila  
portatela  
mandi a ciamà  
mandate a chiamare.*

**Nota:** ricordata da Maria Bonzi, di "Ca' Paoli", nata nel 1924.

$\text{♩} = 63$

Li - set - ta a la fi - nes tra

la si sen - ti - va ma le

me - ni - la a l'o - spe - da - le che le la

guà - ri - rà me - ni - la a rà

DC

## SFORTUNATA CHE SONO NEL MONDO

---

Patrimonio comune.

*Sfortunata che sono nel mondo  
di aver perduto  
di aver perduto l' amante grazioso  
io credevo di averlo in isposo  
e nel più bello  
e nel più bello mi ha abandonà  
io credevo di averlo in isposo  
e nel più bello  
e nel più bello mi ha abandonà*

*e adesso che mi ha abbandonato  
mi son finiti  
mi son finiti i miei giorni contenti  
mi ha lasciato in mezzo ai tormenti  
più non riposo  
più non riposo ne notte ne dì  
mi ha lasciato in mezzo ai tormenti  
più non riposo  
più non riposo ne notte ne dì*

*più non riposo ne notte ne giorno  
e penso sempre  
e penso sempre a quel che ho ricevuto  
tanti amanti per te ho perduto  
e nel più bello  
e nel più bello mi hai abandonà  
tanti amanti per te ho perduto  
e nel più bello  
e nel più bello mi hai abandonà.*

**Nota:** ricordata da Teresa Bonzi.

♩ = 66

Sfor - tur na - ta che so - no nel mon - do

di a - ver per - du - to di a - ver per - du - to l'a -

man - te gra - zio - so io cre na

DC

## MI È ARRIVATA UNA CARTOLINA

---

Patrimonio comune.

*Mi è arrivata una cartolina  
salutando la mia compagnia  
cara Gina mi tocca 'ndar via  
per due anni lontano da te  
cara Gina mi tocca 'ndar via  
per due anni lontano da te*

*se qualcuno ti chiede l' amore  
dille pur che il tuo cuor l' è impegnato  
dille pur che 'l tuo amor l' è soldato  
uno solo tu devi amar  
dille pur che 'l tuo amor l' è soldato (1)  
uno solo tu devi amar*

*la mattina al suon della sveglia  
all' istruzione mi tocca di andare  
rammento sempre le ore più care  
che ho passato al fianco di te  
rammento sempre le ore più care  
che ho passato al fianco di te*

*e la notte sognando ti vedo  
come un angel vestito di bianco (2)  
mi par sempre di averti al mio fianco  
di baciarti e stringerti al mio sen  
mi par sempre di averti al mio fianco  
di baciarti e stringerti al mio sen.*

(1) anche: *che il tuo cuor l' è impegnato*

(2) anche: *vedo un angel vestito di bianco.*

♩ = 60

Mi è ar - ri - va - ta una car - to -

li - na sa - lu - tan - do la mia com - pa -

gni - a ca - ra Gi - na mi toc - ca 'ndar

vi - a per due an - ni lon - ta - no da

te ca - ra te

DC

## PASSEGGIANDO PER MILANO

---

Patrimonio comune. | *Passeggiando per Milano  
si ho visto un bel giardino  
passeggiando per Milano  
si ho vi- si ho visto un bel giardin*

*c' era denter Teresina  
che faceva i mazzolini  
c' era denter Teresina  
che facè- che faceva i mazzolin*

*dimmi un poco Teresina  
per chi li fai quei mazzolini  
dimmi un poco Teresina  
per chi li fai per chi li fai quei mazzolin*

*io li faccio per i soldati  
quanto è bella la gioventù  
io li faccio per i soldati  
quanto è be- quanto è bella la gioventù*

*faremo fare di una fossa  
ci staremo dentro in tre  
faremo fare di una fosa  
ci starè- ci staremo dentro in tre*

*prima il padre e poi la madre  
e la Rosina in braccio a me  
prima il padre e poi la madre  
e la Rosi- e la Rosina in braccio a me*

*et ai piedi della fossa  
pianteremo di un bel fiore  
et ai piedi della fossa  
pianterè- pianteremo di un bel fior*

*e la gente che passeranno  
che diranno di quel fiore  
e la gente che passeranno  
che dirà- che diranno di quel fior*

*si l' è 'l fior della Rosina  
che l' è morta per amore  
si l' è 'l fior della Rosina  
che l' è mo- che l' è morta per amore*

*per amore non si muore  
ma si muore del dolore  
per amore non so muore  
ma si muò- ma si muore del dolor.*

♩ = 72

Pas - seg - gian - do per Mi - la - no si ho

vis - to un bel giar - di - no

vi si ho vis - to un bel giar - din

DC

## E 'L PIÙ CHE MI RINCRESCE

---

Teresa Bonzi, E 'l più che mi rincresce abbandonar Verona  
Giovanni Zani, E 'l più che mi rincresce abbandonar Verona  
Evaristo Zani, la se- la serva e la padrona la mi voleva ben  
Francesco Zani, la se- la serva e la padrona la mi voleva ben  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini, la mi voleva bene la mi portava a spasso  
Dossena, la mi voleva bene la mi portava a spasso  
19 novembre 1994. la mi- la mi portava a spasso nel suoi più bei giardin  
la mi- la mi portava a spasso nel suoi più bei giardin

nei suoi più bei giardini c' è la una fontanella  
nei suoi più bei giardini c' è la una fontanella  
c' è l' a- c' è l' acqua fresca e bella per rinfrescà i bei fior  
c' è l' a- c' è l' acqua fresca e bella per rinfrescà i bei fior

per rinfrescà i bei fiori per rinfrescar le rose  
per rinfrescà i bei fiori per rinfrescar le rose  
per ri- per rinfrescar le rose le viole e i bei pensier  
per ri- per rinfrescar le rose le viole e i bei pensier

mama dè la mé mama dé sö 'n' Ave Maria  
mama dè la mé mama dé sö 'n' Ave Maria  
che 'l me- che 'l me murùs l' è via che possa ritornar  
che 'l me- che 'l me murùs l' è via che possa ritornar

che possa ritornare che faccia un buon ritorno  
che possa ritornare che faccia un buon ritorno  
sia be- sia benedet quel giorno che ci darem la ma'  
sia be- sia benedet quel giorno che ci darem la ma'

che ci darem la mano la mano e l' anellino  
che ci darem la mano la mano e l' anellino  
l' amo- l' amor con quel biondino la voglio sempre far  
l' amo- l' amor con quel biondino la voglio sempre far

mamma dè la mé mama di sö òn' Ave Gloria  
mamma dè la mé mama di sö òn' Ave Gloria  
che pu- che purterà vittoria sarà il mio primo amor  
che pu- che purterà vittoria sarà il mio primo amor.

♩ = 63

E 'l più che mi rin - cre - sce ab - ban - do nar Ve -

ro - na la se - la ser - va e la pa -

dro na la mi vo - le - va ben

## *DIMMI O MIA IBELLA DIMMI*

---

*Patrimonio comune.*

*Dimmi o mia ibella dimmi  
saresti tu contenta  
saresti tu contenta vedermi me a partire  
saresti tu contenta vedermi me a partire*

*non te lo posso dire  
perchè non ho il coraggio  
perchè non ho il coraggio vederti te a partire  
perchè non ho il coraggio vederti te a partire*

*e 'l monta sul cavallo  
e se ne va a la guerra  
arriva sui confini della Romagna ibella  
arriva sui confini della Romagna ibella*

*arriva sui confini  
e se ne volta indietro  
e vide la sua mamma che va da lui piangendo  
e vide la sua mamma che va da lui piangendo*

*dimmi oi mamma dimmi  
che nuove mi hai portato  
la tua ibella è morta e anche sotterrata  
la tua ibella è morta e anche sotterrata*

*dimmi dove l' han sepolta  
dimmi dove l' han sepolta  
la in quella scura cella dove tu l' hai lasciata  
la in quella scura cella dove tu l' hai lasciata*

*e 'l monta sul cavallo  
e se ne va alla tomba  
parla bocchin d' amore consolami una volta  
parla bocchin d' amore consolami una volta*

*non posso più parlare  
perchè son sotto terra  
la tua famosa guerra l' è stata il mio soffrire  
la tua famosa guerra l' è stata il mio soffrire*

*non sparger ma più lacrime  
ne' lacrime e geranie (?)  
lascia i mie affanni lasciami riposare  
lascia i mie affanni lasciami riposare.*

♩ = 69

Dim - mi o mia i bel - la dim - mi

ten - ta sa - res - ti tu con - ten - ta ve - der - mi

a par - ti - re sa ti - re

DC

## SULLA PIAZZA MA DI SAN MARCO

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
11 febbraio 1995.

Sulla piazza ma di san Marco  
la c'era scritto la mia sentenza  
o Teresina porta pazienza  
che mé alla morte mi tocca andar  
che mé alla morte mi tocca andar  
che mé alla morte mi tocca andar

e alla morte io me ne vado  
io me ne vado innocentemente  
cosa diranno di me la gente  
o Dio che barbaro che crudeltà  
o Dio che barbaro che crudeltà  
o Dio che barbaro che crudeltà

son già le undici undici e mezza  
e s' avvicina la mezza notte  
o Teresina felice notte  
io me ne vado a riposar  
io me ne vado a riposar  
io me ne vado a riposar.

♩ = 72

Sul - la piazz \_\_\_\_\_ za ma di San

Mar \_\_\_\_\_ co la c'e - ra scrit \_\_\_\_\_

to la mia sen - ten \_\_\_\_\_ za

oh Te - re - si na por -

ta pa - zien za che me alla

mor te mi toc - ca an - dar che

me alla mor te mi toc - ca an

dar che me al - la mor

te mi toc - ca an - dar

## PIAMONTESI MANDÌM A CASA

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
12 novembre 1994.

Piamontesi mandim a casa  
che me so' stanco ma di fa' 'l soldà  
piamontesi mandim mandim a casa  
che me so' stanco ma di fa' 'l soldà  
piamontesi mandim mandim a casa  
che me so' stanco ma di fa' 'l soldà

Anche:

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
19 novembre 1994.

ma se posso rivare a casa  
di questi abiti mi spoglierò  
ma se posso rivà rivare a casa  
di questi abiti mi spoglierò  
ma se posso rivà rivare a casa  
di questi abiti mi spoglierò

e co' l' acqua e col sapone  
da capo ai piedi io mi laverò  
e co' l' acqua e co' e col sapone  
da capo a piedi io mi laverò  
e co' l' acqua e co' e col sapone  
da capo a piedi io mi laverò

e col gesso farèm le pipe  
e col tabacco noi le fumerem  
e col gesso farèm farèm le pipe  
e col tabacco noi le fumerem  
e col gesso farèm farèm le pipe  
e col tabacco noi le fumerem.

che me so' stanco ma di fa' 'l soldà  
che io sono stanco ma di fare il soldato  
e co' l' acqua e co' e col sapone  
e con l' acqua e col sapone.

*♩ = 56*

(solo)  
Pia - mon - te - si man - dim a ca - sa che

me sò stan - co ma di fa' l sol - dà



DC

Melchiorre "Tripoli" Astori,  
Dossena 1890 -

S. Pellegrino Terme 1952.

Di professione carbonaio,  
venne arruolato nel 1910,  
partecipando così alla guerra  
italo - turca del 1911 - 1912,  
dove si distinse per l'ardi-  
mento e per aver strappato al  
nemico la bandiera in batta-  
glia, seppur ferito alla coscia  
destra.

Continuò la leva nella guerra  
del 1915 - 1918 dove subì  
ferite al labbro e all'avan-  
braccio sinistro.

Ricevette il congedo dopo  
sei anni e nove mesi  
di servizio.



## **ERO UN POVERO DISERTORE**

---

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
27 maggio 1994.

*Ero un povero un povero disertore  
disertavo la mia frontiera (1)  
ed un pensiero mi vie' mi vié- in testa di non far  
mai più mai più 'l soldà  
ed un pensiero mi vien mi vié- in testa di non far  
mai più mai più 'l soldà*

*monti e valli io scavalcai  
e dalle guardie io ero seguito  
finchè una sera mi addormentai e mi svegliai  
inca - incatenà  
finchè una sera mi addormentai e mi svegliai  
inca - incatenà*

*mani e piedi io ero legato  
ed in prigione mi hanno trasportato  
ed il pretore mi ha di - mi ha dimandato per qual fin  
fui pri - fui prigionier  
ed il pretore mi ha di - mi ha dimandato per qual fin  
fui pri - fui prigionier*

*gli ho risposto molto francamente  
mi trovavo un giorno alla foresta  
ed un pensiero mi vié - mi viene in testa di non far  
mai più mai più 'l soldà  
ed un pensiero mi vié - mi viene in testa di non far  
mai più mai più 'l soldà*

*cari amici carissimi compagni  
che marciate al suono della tromba  
quando sarete sullà - sullà mia tomba gridere'  
pietà pietà di me  
quando sarete sullà - sullà mia tomba gridere'  
pietà pietà di me*

*caro babbo perchè tu sei morto  
cara mamma perchè non vivi ancora  
sol per veder tuo figlio alla tortura condannà  
senzà senzà ragion  
sol per veder tuo figlio alla tortura condannà  
senzà senzà ragion.*

(1) anche: foresta - compagnia.

♩ = 54

E - ro un po - ve - ro un po - ve - ro di - ser - to

re di - ser - ed un pen - sie ro mi

viè mi vie - ne in te - sta di non far mai

più mai più 'l sol - dà ed un pen - dà

DC

## E TI HO SENTITO SPARÀ I CANNONI

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
voce guida Luigi Alcaini.  
Dossena,  
27 maggio 1995.

*E ti ho sentito sparà i cannoni  
e ti ho visto tremare la terra  
o moglie mia vado in guerra  
chissà quando tornerò  
o moglie mia vado in guerra  
chissà quando tornerò*

Anche:

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
19 novembre 1994.

*ma se per caso io non tornassi  
o moglie mia avrai già capito  
tu sposerai un altro marito  
per allevare i figli miei  
tu sposerai un altro marito  
per allevare i figli miei  
i figli miei son piccolini  
e per le strade van mendicando  
e lor van sempre ad aspettando  
il ritorno del papà  
e lor van sempre ad aspettando  
il ritorno del papà*

*ma il papà l'è prigioniero  
l'è prigioniero ma dei tedeschi  
e maledetti sono quelli  
che non lo lascian più tornar  
e maledetti sono quelli  
che non lo lascian più tornar.*

♩ = 66

E ti ho - sen ti - to spa - ra - à i can -

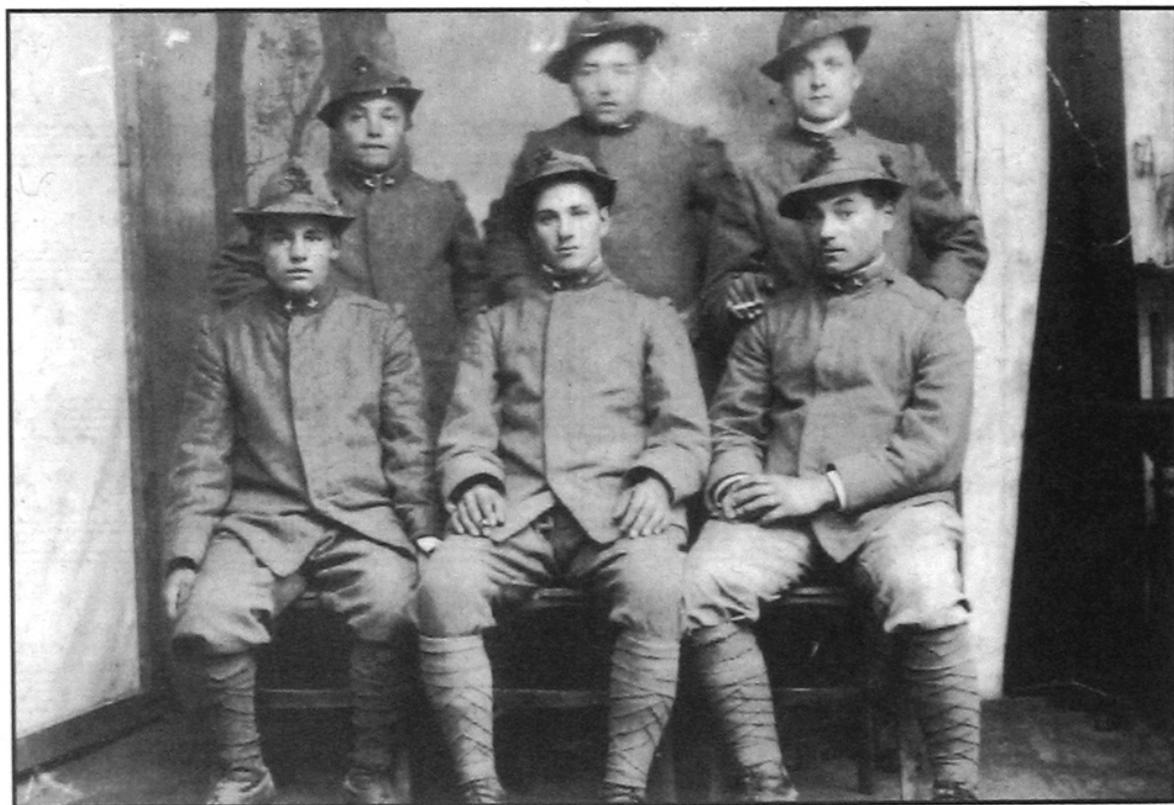
no - ni oi mo - glie mi - a

---

va - do in guer - ra chis - sà

quan - do tor - ne - rò

DC



Gruppo di alpini attorno agli anni '20 - '22.

## DAMMI DAMMI UN RICCIOLO DEI TUOI CAPELLI

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
11 febbraio 1995.

*Dammi dammi un ricciolo dei tuoi capelli  
che io li tengo per tua memoria  
quando sarò sul campo della vittoria  
i tuoi capelli si si li bacerò  
i tuoi capelli son ricci e belli  
sono legati con un filo d'oro  
angelo del cuor mio per te io muoio  
angelo del cuor mio per te io morirò*

*ma come come come come ti posso amare  
se io sono in Africa in Africa prigioniero  
ma se la vincessero i nostri italiani  
angelo del cuor mio da te ritornerò.*

♩ = 76

Dam - mi dam - mi un ric - cio - lo

de - li tuoi ca - pel - li

che io li ten - go pe - er

tua me - mo - ria quan - do sa -

rò sul cam - po de - el - la vit -

to - ria i tuoi ca - pel -

li si si li ba - ce - rò

DC

## SOTTO LA MIA FINESTRA CI PASSA IL TRENO

Patrimonio comune. | Sotto la mia finestra ci passa il treno  
sull' ultimo vagone c'è l'amor mio  
sull' ultimo vagone c'è l'amor mio

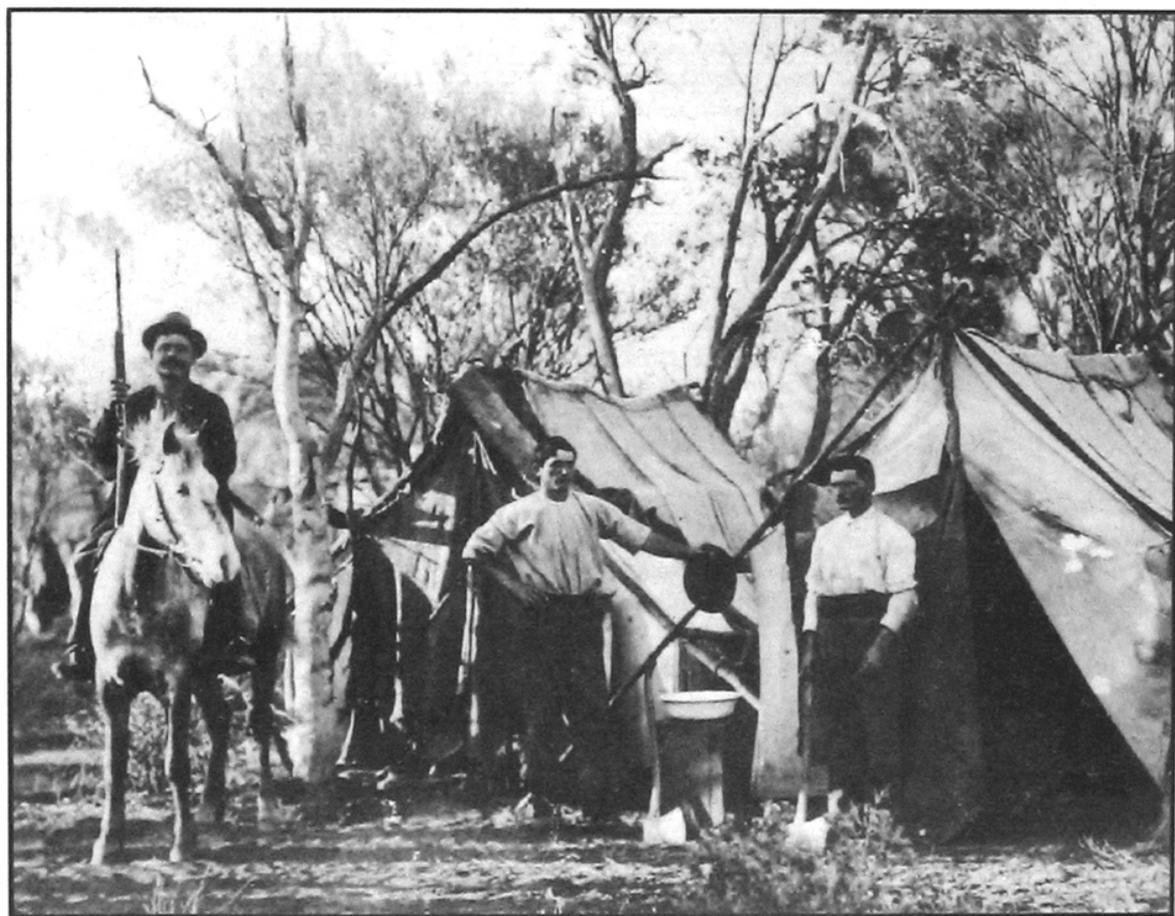
sull' ultimo vagone c'è l'amor mio  
col fazzoletto in man che mi da l'addio  
col fazzoletto in man che mi da l'addio

col fazzoletto in mano mi salutava  
e con la bocca i baci lui mi mandava  
e con la bocca i baci lui mi mandava

e con la bocca i baci lui mi mandava  
e con le scarpe al suolo lui mi lasciava  
e con le scarpe al suolo lui mi lasciava.

Nota: con la stessa melodia di "Sul ponte di Perati / Bandiera nera".

Musical score for the song "Sotto la mia finestra ci passa il treno". The score is written in 2/4 time with a tempo marking of ♩ = 58. It consists of three systems of music, each with a vocal line and a piano accompaniment line. The lyrics are: "Sot - to la mi - a fi - ne - stra , ci pas - sa il tre - no sul - l'ul - ti - mo va - go - ne c'è l'a - mor mi o o". The score includes dynamic markings such as *f* and *mf*, and articulation marks like accents and slurs. The piece concludes with a double bar line and a repeat sign.



Australia primi del '900. Emigranti di Dossena in accampamento.

## **CARA AGNESE TI LASCIO TI LASCIO**

---

*Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
19 novembre 1995.*

*Cara Agnese ti lascio ti lascio  
sui confini mi tocca di andare  
ti raccomando i miei cari bambini  
fa che presto io t'abbia a tornar  
ti raccomando i miei cari bambini  
fa che presto io t'abbia a tornar*

*ma l' Agnese era giovane e bella  
lei pensava che sola restava  
lei pensava che sola restava  
un altro amante poteva trovar  
lei pensava che sola restava  
un altro amante poteva trovar*

*e l' Agnese la pensa e ripensa  
abbastanza ritorna a pensare  
se questi bimbi con me non li avessi  
quanti amanti potrei sempre aver  
se questi bimbi con me non li avessi  
quanti amanti potrei sempre aver*

*e lei prese i suoi due figlioletti  
e nel fosso voleva gettarli  
e nel fosso voleva gettarli  
mentre alla porta sentiva picchiar  
e nel fosso voleva gettarli  
mentre alla porta sentiva picchiar*

*lei credeva che fosse l' amante  
mentre invece si l' era il marito  
mentre invece si l' era il marito  
che dimanda i suoi figli dovè  
mentre invece si l' era il marito  
che dimanda i suoi figli dovè*

*dalla più stanza più bella e vicina  
vide il sangue che scorre per terra  
se tu vedi la mia rivoltella  
se tu parli ti uccido anche te  
se tu vedi la mia rivoltella  
se tu parli ti uccido anche te.*

$\text{♩} = 72$

Ca - ra Agne - se ti la - scio o ti

la - scio sui con - fi - ni mi

toc - ca di an - da - re ti rac - co

man - do i miei ca - ri bam - bi - ni

fa che pre - sto io t' ab - bia a tor - nar

DC

## MA IO NON CANTO

---

*Patrimonio comune. | Ma io non canto ma io non ballo  
'l mio primo amore l' è prigionier  
ma io non canto ma io non ballo  
'l mio primo amore l' è prigionier*

*l' è prigioniero della Germania  
e chissà quando ritornerà  
l' è prigioniero della Germania  
e chissà quando ritornerà*

*ritornan tutti ritornan tanti  
ma i nostri amanti non tornan più  
ritornan tutti ritornan tanti  
ma i nostri amanti non tornan più*

*faremo fare una barchettina  
per traversare di là del mar  
faremo fare una barchettina  
per traversare di là del mar*

*appena giunta di là del mare  
di un giovinotto si l' ha incontrà  
appena giunta di là del mare  
di un giovinotto si l' ha incontrà*

*o giovanotto bel giovanotto  
non hai tu visto il mio primo amor  
o giovanotto bel giovanotto  
non hai tu visto il mio primo amor*

*si si l' ho visto là in piazza d' armi  
che lo portavano a seppellir  
si si l' ho visto là in piazza d' armi  
che lo portavano a seppellir*

*la ibella giovane sentendo questo  
lei cadde a terra del gran dolor  
la ibella giovane sentendo questo  
lei cadde a terra del gran dolor*

*su su rialzati mia bella giovane  
che sono io il tuo primo amor  
su su rialzati mia bella giovane  
che sono io il tuo primo amor*

*ma tu non sei il mio primo amore  
perchè hai la faccia di un traditor  
ma tu non sei il mio primo amore  
perchè hai la faccia di un traditor*

*ma io non sono di un traditore  
perchè son figlio di un gran signor*

*ma io non sono di un traditore  
perchè son figlio di un gran signor.*

$\text{♩} = 54$

Ma io non can - to ma io non bal -

lo 'l mio pri - mo a - mo - re l'è pri - gio - nier ma

io non can - to ma io non bal - lo 'l mio

pri - mo a - mo - re l'è pri - gio - nier ma nier

1 2  
DC

## IL VENTICINQUE MAGGIO NESSUNO SE L'ASPETTAVA

---

Evelina "Velia"  
Cavagna in Locatelli,  
n. 1929,  
Dossena,  
aprile 1995.

*Il venticinque maggio nessuno se l' aspettava  
la cartolina bianca soldato richiamato  
noi siam partiti allor con la tristezza in cuor  
lasciando la morosa con gli altri a far l' amor  
noi siam partiti allor con la tristezza in cuor  
lasciando la morosa con gli altri a far l' amor*

*da Berghem siam partiti a Roma siam passati  
a Brindisi imbarcati in Albania destinati  
motorizzati allor con la tristezza in cuor  
mandarmi in Albania laggiù nel gran calor  
motorizzati allor con la tristezza in cuor  
mandarmi in Albania laggiù nel gran calor*

*sui monti in riva al mare c' era l' accampamento  
la vita militare per me l' è un gran tormento  
sotto la tenda al sol con la gavetta in man  
seduti giù per terra trattati come can  
sotto la tenda al sol con la gavetta in man  
seduti giù per terra trattati come can*

*e tu cara cappella ti confido la mitraglia  
l' abbiamo adoperata per conquistar la terra  
l' abbiamo adoperata con sangue e con sudor  
ma per portare a Roma la civiltà e l' onor  
l' abbiamo adoperata con sangue e con sudor  
ma per portare a Roma la civiltà e l' onor*

*(lacuna)*

*ma verrà poi quel dì che canterem così  
finita la battaglia a casa a divertir  
ma verrà poi quel dì che canterem così  
finita la battaglia a casa a divertir.*

*Berghem  
Bergamo.*

♩ = 56

Il ven - ti - cin - que mag - gio  
La car - to - li - na - bian - ca

nes - sun - se l'as - pet - ta - va  
sol - da - to ri - chia - ma - to

noi siam par - ti - ti al - l'or

con la tri - stez - za in cuor

la - scian - do la - mo - ro - sa

con gli al - tri a far l'a - mor mor

## **PARTON DA NAPOLI**

---

*Patrimonio comune.*

*Parton da Napoli tra suoni e canti  
parton da Tripoli coi suoi amanti  
sul ponte stavano a ragionar  
ed incomincia un giovane così a parlar  
sul ponte stavano a ragionar  
ed incomincia un giovane così a parlar*

*bella non piangere se vado via  
bella non ardere di gelosia (1)  
se con altre femmine mi troverò  
ma tu sarai quell' angelo  
che in cuor ti avrò  
ma tu sarai quell' angelo che in cuor ti avrò*

*le donne in Africa son tutte nere  
non mi innamorano quelle brutte cere  
sarei ridicolo povero me  
per una donna in Africa lasciarti te  
sarei ridicolo povero me  
per una donna in Africa lasciarti te.*

(1) anche: *bella non fremere di gelosia.*

♩ = 66

Par - ton da Na - po - li tra suo - ni e

can - ti par - ton da Tri - po - li

coi suo - i a - man - ti sul pon - te

sta - va - no a ra - gio - nar et in - co - min - cia un

gio - vi - ne co - sì a par - lar

DC

## QUANDO POI LA MI TOCCHERÀ

---

Patrimonio comune. | *Quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
mi suoneranno le campane  
mi suoneranno la morte mia  
mi suoneranno le campane  
mi suoneranno la morte mia*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
sarò distesa sopra il letto  
con le mani giunte al petto  
sarò distesa sopra il letto  
con le mani giunte al petto*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
i miei compagni mi chiameranno  
ma la risposta non l' avranno  
i miei compagni mi chiameranno  
ma la risposta non l' avranno*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
mi chiuderanno in quattro assa  
e alla chiesa mi porteranno  
mi chiuderanno in quattro assa  
e alla chiesa mi porteranno*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
mi canteranno il Miserere  
il De profundis a quach manere  
mi canteranno il Miserere  
il De profundis a quach manere*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
i miei vestiti così di pompa  
in quella tomba marciranno  
i miei vestiti così di pompa  
in quella tomba marciranno*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
della mia lingua così tremenda  
i serpenti faran merenda  
della mia lingua così tremenda  
i serpenti faran merenda*

*quando poi la mi toccherà  
durante l' umanità  
i miei compagni andranno via*

*e piangeranno la morte mia  
i miei compagni andranno via  
e piangeranno la morte mia.*

*♩ = 72*

Quan - do poi la mi toc - che - ra du - ran - te l'u - ma - ni -  
tà mi suo - ne - ran - no le cam - pa - ne mi suo - ne -  
ran - no la mor - te mi - a mi suo - ne - mi - a

DC

## ANCHE MIO PADRE SEMPRE ME LO DICEVA

Patrimonio comune. | *Anche mio padre sempre me lo diceva  
di stare lontano dalla miniera  
di stare lontano dalla miniera*

*ma io testardo ho sempre lavorato  
finchè una mina mi ha rovinato  
finchè una mina mi ha rovinato*

*finchè una mina di quella galleria  
mi ha rovinato la vita mia  
mi ha rovinato la vita mia*

*non c'è ne medici nemmeno professori  
che fan guarire i mie dolori  
che fan guarire i mie dolori*

*non c'è ne medici nemmeno medicine  
che fan guarire le mie rovine  
che fan guarire le mie rovine*

*o Santa Barbara che sei la protettrice  
proteggi sempre i minatori  
proteggi sempre i minatori*

*o Santa Barbara o Santa Barberina  
dei minatori sei la regina  
dei minatori sei la regina.*

La strofa : " non c'è ne medici nemmeno professori ..." di frequente viene saltata, mentre la strofa "...o santa Barberina..." è stata aggiunta di recente, diffusa dai cantori di Santa Croce.

♩ = 56

An - che mio pa - dre sem -

pre me lo di - ce - va di sta - re lon - ta



Minatori di Dossena in  
Val Verzasca  
(Canton Ticino, Svizzera),  
nell' inverno del 1960.  
Foto archivio Francesco Zani.



## SIN DA BIMBO GIRAI LE FERROVIE

---

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
Dossena,  
27 maggio 1995.

*Sin da bimbo girai le ferrovie  
per guadagnarmi un tozzo di pan  
e traforando le più lunghe gallerie  
in mezzo all' acqua c' è il fumo ed il calor  
e traforando le più lunghe gallerie  
in mezzo all' acqua c' è il fumo ed il calor*

*Il capomina comincia a dar fuoco  
e cento mine si sente a riscoppiar  
o minatori compagni aiutatemi  
mi prese in quattro mi porta a l' ospital  
o minatori compagni aiutatemi  
mi prese in quattro mi porta a l' ospital*

*all' ospitale mi hanno portato  
e di una sdormia mia hanno addormentà  
dopo due ore mi sono risvegliato  
e di una gamba mi sento di mancar  
dopo due ore mi sono risvegliato  
e di una gamba mi sento di mancar*

*ma non piangete signori e signorine  
se di una gamba mi sento di mancar  
a diciott' anni ero un bravo minatore  
e a ventidue son bell' e rovinà  
a diciott' anni ero un bravo minatore  
e a ventidue son bell' e rovinà*

*andrò a casa andrò da la mé mama  
che qualche cosa si lé la mi dirà  
andrò a casa andrò da la mé mama  
che qualche cosa si lé la mi dirà  
andrò a casa andrò da la mé mama  
che qualche cosa si lé la mi dirà*

*ma chi che pica quest' ora a la mia porta  
l' è vostro figlio che viene a ritrovar  
ma chi che pica quest' ora a la mia porta  
l' è vostro figlio che viene a ritrovar  
ma chi che pica quest' ora a la mia porta  
l' è vostro figlio che viene a ritrovar*

*io non conosco né figli né figlie  
e di quest' ora non vengo ad aprir  
io non conosco né figli né figlie  
e di quest' ora non vengo ad aprir  
io non conosco né figli né figlie  
e di quest' ora non vengo ad aprir*

*lasciate o mamma se non volete aprirmi  
che le vendette le pagherà il Signor  
lasciate o mamma se non volete aprirmi*

*che le vendette le pagherà il Signor  
lasciate o mamma se non volete aprirmi  
che le vendette le pagherà il Signor.*

$\text{♩} = 66$

Sin da bim - bo gi - rai le fer - ro - vi - e

- per gua - da - gnar - mi un toz - zo di pan e

tra - fo - ran - do le più lun - ghe gal - le -

ri - e - in mez - zo all' ac - qua il

fu - mo ed il va - por e por

1 2

nc

## PARTII DALL' AVANZAMENTO ALLEGRAMENTE

Gruppo "Le Maschere",  
13 voci maschili,  
Dossena,  
27 maggio 1995.

Partii dall' avanzamento allegramente  
contento di aver fatto il mio dovere  
ma la disgrasia era ormai decisa  
ma prima di uscir di galleria (1)

e avanti un passo dove il destino fu  
di un forte scoppio fece e i blocchi cascan giù  
e avanti un passo dove il destino fu  
di un forte scoppio fece e i blocchi cascan giù

aiuto aiuto aiuto cari compagni  
(2)

aiuto aiuto qui dentro morti c' è  
girando intorno ai blocchi si vedon mani e pié  
aiuto aiuto qui dentro morti c' è  
girando intorno ai blocchi si vedon mani e pié

subito un telegramma al direttore  
e mentre sull' imbocco sta il dottore  
due morti ed un ferito il treno viene  
decisi di portarli all' ospedale

anche il ferito sul treno messo su  
al fischio di partenza anche lui morto fu  
anche il ferito sul treno messo su  
al fischio di partenza anche lui morto fu

due di questi erano italiani  
partiti dalle loro case da tre anni

sangue italiano perchè sei ridotto così  
nella tua patria nascere e all' estero morir  
sangue italiano perchè sei ridotto così  
nella tua patria nascere e all' estero morir.

(1) anche: ancor prima di uscir di galleria

(2) : secondo alcune testimonianze manca una riga del tipo : " qui sotto ai blocchi c' è dei minatori". In effetti la seconda strofa si presenta incompleta rispetto alle altre.



Par - tiù dall' a - van - za - men - to al -  
la dis - gra - zia l' e - ra or -

le - gra - men - te con - ten - to di  
ma - i de - ci - sa ancor pri - ma

a - ver - fat - to il mio do - ve - re  
di u - scir di gal - le - ri - a

ma a - van - ti un pas -

so do - ve il de - sti - no

fu - di un for - te scop - pio

fe - ce - e i bloc - chi ca - scan giù

## **SIGNORI VOI TUTTI CHE MI ASCOLTATE**

---

*Patrimonio comune. | Signori che voi tutti mi ascoltate  
di un fatto io vi voglio raccontare  
successo l' altro giorno a Gallarate  
la posizion voi certo la sapete  
di due amanti a voi vi parlerò  
che andavano a amazzarsi colpa dei genitor  
di due amanti a voi vi parlerò  
che andavano a amazzarsi colpa dei genitor*

*e la ragazza si chiamava Anita  
ed il ragazzo Bio si chiamava  
decisi di troncar la loro vita  
per i suoi cari che la tormentava  
Anita un giorno con Bio si incontrò  
le disse caro amante vivere più non so  
Anita un giorno con Bio si incontrò  
le disse caro amante vivere più non so*

*appena furon giunti al cimitero  
varcando quelle mura desolate  
ed eran tutti e due di un sol pensiero  
ma di troncar quelle tristi giornate  
vien qui Anita vien qui ti bacerò  
e allora prontamente di un colpo gli sparò  
vien qui Anita vien qui ti bacerò  
e allora prontamente di un colpo gli sparò*

*o Dio con quel colpo restò gelata  
la strinse al seno forte e l' ha baciata  
e mentre sul terreno l' accomodava  
subito al fianco lui s' ammazzava  
povera Anita o che triste dolor  
che ti han fa soffrire quei vili genitor  
povera Anita o che triste dolor  
che ti han fa soffrire quei vili genitor.*

**Nota:** questo brano ha la melodia identica al brano precedente.



Dossena 1994, festa di S. Barbara. A sinistra Giovanni "Dias" Zani a destra Fermo Fustinoni.

Evelina "Velia"  
Cavagna in Locatelli,  
n. 1929,  
Dossena,  
aprile 1995.

Ascoltate tutti quanti la canzone di Pierina  
una bella ragazzina di ricchezze in quantità  
lei essendo ricca e bella dagli amanti era amata  
e da tutti era stimata la più bella della città

all'età di quindic'anni produceva molti effetti  
quasi tutti i giovanetti la volevano sposar

non avendo padre e madre e nemmeno un sol fratello  
questo suo visino bello faceva innamorar

un bel giorno la Pierina si promise a Sebastiano  
un giovanotto bello e sano e sincero nell'amor

questo buono e bel garzone fu però ma disgraziato  
gli toccò a fare il soldato a servir l'imperator

la Pierina lacrimando si lo prese per la mano  
e gli disse o Sebastiano guarda ben di non tradir

stai pur franca e a me fedele che fedele a te io sono  
il mio cuor ti lascio in dono e con te voglio morir

et il povero Sebastiano è partito al reggimento  
la Pierina in un momento si è cambiata di pensier

ha fissato con un altro amante che si chiama Costantino  
et il povero Sebastianino in un momento fu abbandonà

Costantino è il mio diletto Costantino è il mio moroso  
Costantino sarà il mio sposo Costantino io voi sposar

ed appena fu militare lui si sente a tal successo  
si fa dare un buon permesso per venire a ritrovar

son venuto a casa apposta per venire a ritrovarti  
ho deciso di sposarti doman mattina davanti al di

vatten pure o Sebastiano vatten pure al tuo destino  
ho promesso a Costantino Costantino io voi sposar

et appena sentito questo non gli fece più parola  
con un colpo di pistola morta a terra la lasciò

et appena l'ebbe uccisa pien di rabbia e di furore  
la sventrò e gli prese il cuore e con sè se lo portò

si lo mise in fazzoletto e si incammina ad un macello  
ed un cuor di vitello ebbe subito a comprar

e andato in un albergo chiede all'oste una stanzetta

*si fa dare una padelletta per poterlo cucinar*

*e uscito dall' albergo s' incammina per la via  
ha incontrato Costantino s' incomincia a ragionar*

*vieni vieni o Costantino vien con me all' osteria  
manegerm con allegria un buon gusto desinar*

*mangia mangia Costantino mangia il cuore di vitello  
questo è il cuore di Pierina che non potrai più digerir*

*et allora Costantino è uscito dall' albergo  
s' incammina per la via morta a terra la trovò*

*prendi questa letterina falla pure pubblicare  
che il cuore di Pierina l' hai mangiato a desinar*

*e voi altri giovanotti quando fate l' amor vostro  
e la rabbia del buon cuore non dovrete mai mentir.*

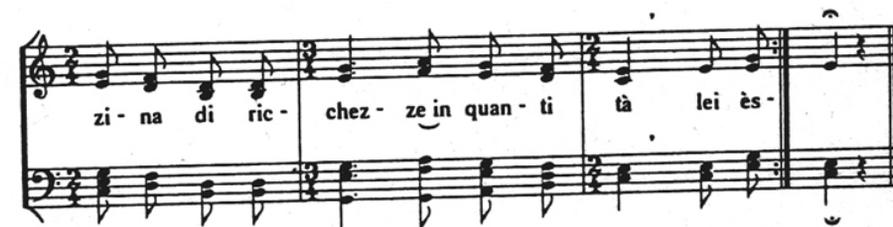
♩ = 72



As - col - ta - te tut - ti quan - ti la can -



zo - ne di Pie - ri - na u - na bel - la ra - gaz -



zi - na di ric - chez - ze in quan - ti tà lei ès -

DC

## MA COME MAI MIA CARA EMMA

---

Patrimonio comune. | *Ma come mai mia cara Emma  
son già le nove sei ancora a dormir  
ma come mai mia cara Emma  
son già le nove sei ancora a dormir*

*mi sento male mal da morire  
ti raccomando i miei tre figliolin  
mi sento male mal da morire  
ti raccomando i miei tre figliolin*

*al più piccino date del latte  
e agli altri due la zuppa col pan  
al più piccino date del latte  
e agli altri due la zuppa col pan*

*dopo due mesi che Emma l'è morta  
di un' altra donna lui s' innamorò  
dopo due mesi che Emma l'è morta  
di un' altra donna lui s' innamorò*

*di un' altra donna tanto crudele  
che maltrattava i suoi tre figliolin  
di un' altra donna tanto crudele  
che maltrattava i suoi tre figliolin*

*al più piccino dava le botte  
agli altri due usava il baston  
al più piccino dava le botte  
agli altri due usava il baston*

*i tre piccini van sulla tomba  
gridando mamma ci tocca morir  
i tre piccini van sulla tomba  
gridando mamma ci tocca morir*

*tornate a casa figlioli miei  
la vostra cena l'è già preparà  
tornate a casa figlioli miei  
la vostra cena l'è già preparà*

*a mezzanotte arriva il marito  
trova la Emma seduta la in ca'  
a mezzanotte arriva il marito  
trova la Emma seduta la in ca'*

*ma come mai mia cara Emma  
sei ritornata dal mondo di la  
ma come mai mia cara Emma  
sei ritornata dal mondo di la*

*io son tornata per quella ingrata  
che maltrattava i miei tre figliolin*

*io son tornata per quella ingrata  
che maltrattava i miei tre figliolin.*

♩ = 72

Ma co\_\_\_ me ma - i mia ca\_\_\_ ra Em - ma

son già le no - ve sei an - co - ra a dor - mir

ma co - me ma - i mia ca - ra Em - ma

son già le no - ve sei an - co - ra dor - mir

DC

## LA CRISI DEL TABACCO

Giovanni (Finès)  
Locatelli,  
n. 1926,  
Dossena,  
aprile 1995.

*La crisi del tabacco per noi si fa sentire  
la colpa è delle donne si sa non c'è che dire  
le donne che a rovescio le cose vogliono far  
or che non c'è tabacco si mettono a fumar*

*abbiam dei giovanotti sicuro un po' arrabbiati  
ma ormai fumando poco si sono rassegnati  
son disperate invece le donne in general  
che furono private del sigaro oriental*

*una vedova mi disse io sono di Milano  
mi piace di fumare il sigaro toscano  
se poi qualche signore me lo volesse dar  
voi dargli tanti baci per farlo inebriar*

*conosco una sposina di nome Benedetta  
per trenta nazionali offrì la bicicletta  
dicendo poi se trovo un sigaro toscan  
io vendo mio marito la giacca anche il pastran*

*sentite cosa fece la topola vicina  
per trenta nazionali ci ha dato la camicia  
dicendo poi ridendo fa caldo da morir  
ma con la sigaretta mi sento rinvenir.*

The musical score is written in 6/8 time with a tempo marking of quarter note = 96. It consists of three systems of music, each with a vocal line and a piano accompaniment line. The lyrics are written below the vocal line.

La cri - si del ta - bac - co per noi si fa sen -

ti - re la le don - ne che a ro -

ve - scio le co - se vo - glion far or che non c'è ta -



Cantori in osteria, Dossena 1966. Tratto da: "Canti e musiche popolari", a cura di Roberto Leydi, Edizioni Electa, Milano. (Per gentile concessione).

## SIAM PARTITI DAI NOSTRI PAESI

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Dossena,  
11 febbraio 1995.

Siam partiti dai nostri paesi  
noi siam partiti con grande onore  
trenta giorni di macchina e vapore  
fino in America noi siamo arrivà  
fino in America noi siamo arrivà  
fino in America noi siamo arrivati  
abbia trovato ne' paglia ne' fieno  
abbiam dormito sul duro terreno  
come le bestie abbiamo riposà  
come le bestie abbiamo riposà

e l' America l' è larga e l' è lunga  
l' è circondata di acqua e di sabbia  
e con l' industria dei nostri italiani  
abbiam formato paesi e città  
abbiam formato paesi e città

evviva evviva Cristoforo e Colombo  
che ha scoperto tre parti del mondo  
che ha scoperto tre parti del mondo  
per dar lavoro ai nostri italià  
per dar lavoro ai nostri italià.

**Nota:** diversi degli abitanti di Dossena sono emigrati in America all' inizio del secolo. Ancora oggi in paese ci si ricorda di Giuseppe Omacini che compì i tredici anni mentre il piroscifo nel 1914 lo portava oltre oceano. A memoria di questa esperienza il canto sopra riportato è la melodia che lo stesso Omacini intonava con maggior emotività e frequenza.

8 < sotto ♩ = 100

Noi siam par - ti - ti dai nos -

tri - pa - e - si noi siam par -

ti - ti con gran - de - o -

no - re tren - ta gior -

ni di mac - chi - na e va - po -

re fi - no in A - me - ri - ca

noi sia - mo ar - ri - va

DC

## NOI SIAM PARTITI L'ALTRA SERA AL CHIAR DELLA LUNA

Teresa Bonzi,  
Giovanni Zani,  
Evaristo Zani,  
Francesco Zani,  
Pietro Zani,  
Liliana Omacini,  
Dossena,  
31 ottobre 1994.

Noi siam partiti l'altra sera al chiar della luna  
noi siam partiti per cercare un po' di fortuna  
ma nel dolore tutto dovrò lasciare questo l'è 'l destin  
questo l'è 'l destin per chi vuole emigrare  
ma nel dolore tutto dovrò lasciare questo l'è 'l destin  
questo l'è 'l destin per chi vuole emigrare

dimmi oi bella delle labbra color di rosa  
se tu volessi acconsentir di te farei la sposa  
io vorrei far di te la mia sposa non mai più lontan  
non mai più lontan del paesello mio  
io vorrei far di un piccol nido mio  
non mai più lontan del paesello mio

lontano quanti giorni tristi abbiam passato  
pensando sempre a quelli che a casa abbiam lasciato  
ma nel mio cuor c'è tanta nostalgia dei mie monti e val  
dei mie monti e val della vallata mia  
ma nel mio cuor c'è tanta nostalgia dei mie monti e val  
dei mie monti e val della vallata mia

noi siam tornati nel bel maggio a maggio pieno  
quando laggiù nei nostri prati si taglia il fieno  
e con gli amici che a cantar ci aspettan siam tornati al fin  
siam tornati al fin a questa mia casetta  
e con gli amici che a cantar ci aspettan siam tornati al fin  
siam tornati al fin a questa mia casetta.

**Nota:** brano di Vittorio Castelnuovo autore ticinese. Ampiamente conosciuto nelle valli bergamasche, è stato probabilmente importato dai numerosi minatori emigrati nella Svizzera italiana negli anni '50 - '60.

♩ = 66

solo Noi siam par - ti - ti l'al tra se ra

tutti

al chiar del - la lu - na tu - na a - ma nel do -

lor tut - to do - vrò la - scia - re que - sto l'è il de -

stin que - sto l'è il de - stin per chi vuol e - mi -

gra - re ma nel do - lor tut - to do - vrò la -

scia - re que - sto l'è il des - tin que - sto l'è il des -

tin per chi vuol e - mi - gra - re

DC

## VOGLIO FAR FAR DI UNA LAPIDE

Patrimonio comune.

*Voglio far far di una lapide  
di pietra marmorina  
e sopra voglio scrivere  
e sopra voglio scrivere  
voglio far far di una lapide  
di pietra marmorina  
e sopra voglio scrivere  
il nome tuo Pieri*

*voglio andare in Svizzera  
per non vederti più e poi più  
prima ti amavo tanto  
prima ti amavo tanto  
voglio andare in Svizzera  
per non vederti più e poi più  
prima ti amavo tanto  
ora non t' amo più*

*bella tu sei la francese  
prendi il mio cuor e poi stringilo  
quando ti dico lascialo  
quando ti dico lascialo  
bella tu sei la francese  
prendi il mio cuor e poi stringilo  
quando ti dico lascialo  
stringilo ancor di più.*

$\text{♩} = 104$

The musical score consists of three systems of music. Each system has a vocal line (treble clef) and a piano accompaniment line (bass clef). The key signature has two sharps (F# and C#), and the time signature is 3/4. The lyrics are written below the vocal line. The first system covers the lyrics 'Vo - glio far far di u - na la - pi - de'. The second system covers 'di pie - tra mar - mo - ri - na'. The third system covers 'e so - pra vo - glio scri - ve - re'. The piano accompaniment consists of block chords in the left hand and single notes in the right hand.

Vo - glio far far di u - na la - pi - de

di pie - tra mar - mo - ri - na

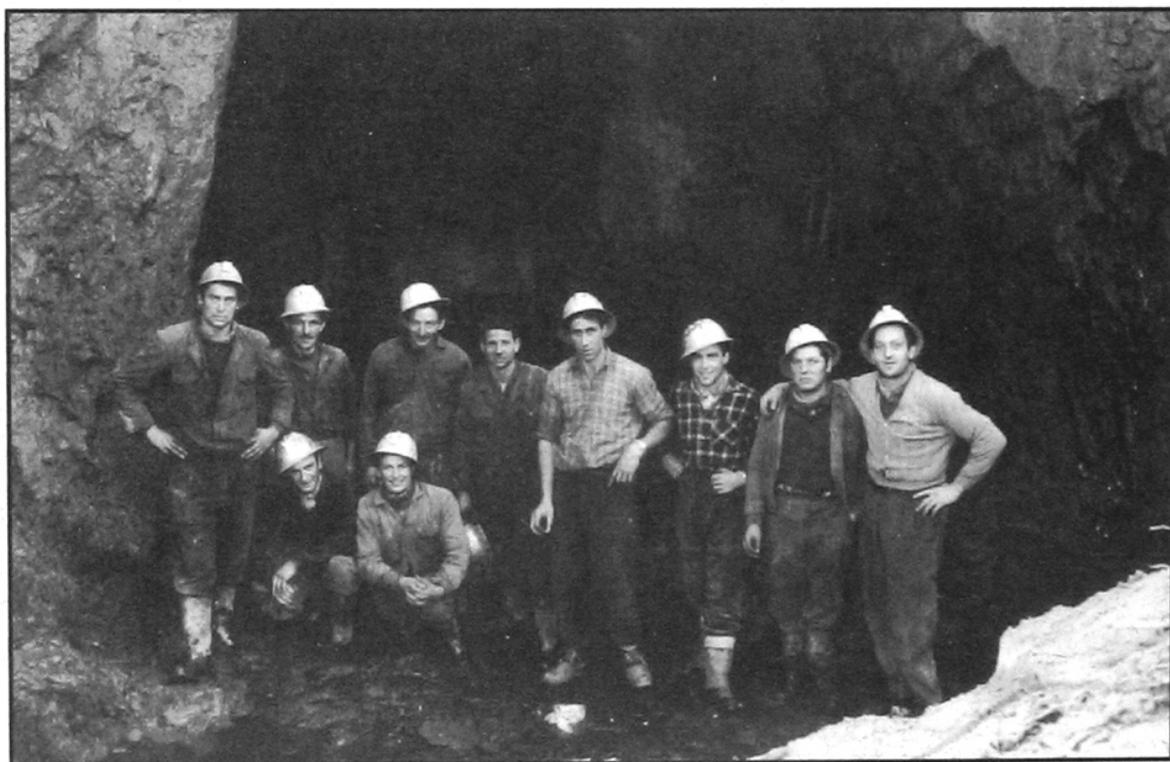
e so - pra vo - glio scri - ve - re

1

e so - pra vo - glio scri - ve - re

il no - me tu - o Pie - ri

DC



Minatori di Dossena in Val Verzasca (Canton Ticino, Svizzera), nell' inverno del 1960. Foto archivio Francesco Zani.

## TÀELA FÒ GUBÌ

Giovanni (Dias)  
Zani,  
Dossena,  
aprile 1994.

Tàela fò gubì dé sunà chèl orgheni  
sé salte fò del lec ta 'ndrise chèl gobèt  
tàela fò gubì dé sunà chèl urgheni  
sé salte fò del lec ta 'ndrise chèl gobèt.

Smettila gobbino di suonare quell' organino  
se salto fuori dal letto ti raddrizzo quel gobbetto.

**Nota:** questo ballo, conosciuto come "monfrina" è stato eseguito alla fisarmonica da Giovanni (Dias) Zani. Questi l' ha appreso da Rocco (Ruchi del Pieri 'la Ana) Bedòlis, nato attorno al 1895, che lo aveva a sua volta imparato da un suonatore di organetto diatonico della Val del Riso, gobbo. Egli arrivava a mendicare fino a Dossena. Il testo ironico - invenzione dei dossenesi - lo ricorda per la sua evidente insistenza di suonare l' organetto in ogni occasione.

The musical score is written in 6/8 time with a key signature of one sharp (F#). It consists of four systems of two staves each (treble and bass clef). The melody is primarily in the treble clef, while the bass clef provides a harmonic accompaniment with chords and single notes. The first system shows the beginning of the piece with a repeat sign. The second and third systems continue the melody and accompaniment. The fourth system includes the lyrics 'Tàe - la fò gu - bì de su -' aligned with the notes. The score concludes with a double bar line and repeat dots.

nà chel or - ghe - ni sé sal\_\_ te fò del

léc ta 'ndri\_\_ se chel go - bet

léc ta 'ndri\_\_ se chel\_\_ go - bet

## VALZER DEL "DIAS"

Giovanni (Dias)  
Zani,  
Dossena,  
aprile 1994.

Nota: valzer ricordato da Giovanni "Dias" Zani, suonato per il carnevale fin dagli anni trenta, sia con il solo organetto che dal "bandi" - un piccolo gruppo di strumenti da banda - od anche da fisarmonica, tromba, trombone e clarinetto.

The image displays a musical score for a waltz, consisting of five systems of two staves each. The top staff of each system is in treble clef, and the bottom staff is in bass clef. The key signature is one sharp (F#), and the time signature is 3/4. The music is written in a simple, rhythmic style characteristic of a waltz. The first system shows the beginning of the piece with a series of chords in the right hand and a simple bass line in the left hand. The second and third systems continue this pattern. The fourth system includes a first ending bracket over the final two measures. The fifth system begins with a second ending bracket, indicating a repeat of the previous system's ending.

First system of musical notation. The treble clef staff contains a series of chords and a final eighth note. The bass clef staff contains a series of chords. The key signature has one sharp (F#).

Second system of musical notation. The treble clef staff contains a series of chords and a final eighth note. The bass clef staff contains a series of chords. The key signature has one sharp (F#).

Third system of musical notation. The treble clef staff contains a series of chords and a final eighth note. The bass clef staff contains a series of chords. The key signature has one sharp (F#).

Fourth system of musical notation. The treble clef staff contains a long note with a slur. The bass clef staff contains a series of chords. The key signature has one sharp (F#). The text "DC al Fine" is written above the treble staff.

Fifth system of musical notation. The treble clef staff contains a long note with a slur. The bass clef staff contains a series of chords. The key signature has one sharp (F#). The text "Fine" is written above the treble staff.

- Antonio Tiraboschi, *Vocabolario dei dialetti bergamaschi antichi e moderni*, Tipografia Editrice Fratelli Bolis, Bergamo 1867. Ristampa anastatica Forni Editore, Sala Bolognese 1975.
- Carlo Traini, *Musica e musicisti in Valle Brembana*, Tipografia Orfanatrofio Maschile, Bergamo 1948.
- Francesco Rocchi (a cura di), *Un secolo di canzoni, fogli volanti*, Parenti, 1961.
- Roberto Leydi, *I canti popolari italiani*, Mondadori, Milano 1973.
- Roberto Leydi e Bruno Pianta (a cura di), *Brescia e il suo territorio*, collana "Mondo popolare in Lombardia n° 2", Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1976.
- Pietro Fugazza, *Di qua e di là dal Serio*, Casa Musicale Edizioni Carrara, Bergamo 1976.
- Roberto Leydi (a cura di), *Bergamo e il suo territorio*, collana "Mondo popolare in Lombardia n° 1", Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1977.
- Marino Anesa e Mario Rondi, *Cultura di un paese. Ricerca a Parre*, collana "Mondo popolare in Lombardia n° 6", Silvana Editoriale d'Arte, Milano 1978.
- Il Popolario (gruppo di ricerca), *La nostra fam la gh' avrà resù: canto alla nostra terra*, Quaderno n°1, Bergamo 1980.
- Giovanni Mimmo Boninelli (a cura di), *Repertorio dei documenti sonori originali contenuti nei nastri del Fondo Riccardo Schwamenthal*, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 1", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1982.
- Marino Anesa e Mario Rondi, *Filastrocche popolari bergamasche*, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n°

2/3", *Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1983. Seconda edizione ampliata con scritti di Silvia Goi e Marino Anesa ripubblicata nella medesima collana come n°16, nel 1991.*

- *Giovanni Mimmo Boninelli (a cura di), Antonio Tiraboschi, Giochi fanciulleschi. Indovinelli popolari bergamaschi, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 9", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1987.*

- *Cesare Bermani (a cura di), Modestina la va a la morla. Canzoni popolari bergamasche dell' Ottocento. I - Il fondo Carlo Tenca, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 6", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1985.*

- *Melchior Omacini, Dossena, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo 1986.*

- *Roberto Leydi (a cura di), Repertorio dei documenti sonori bergamaschi contenuti nei nastri del Fondo Roberto Leydi, "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 8", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1986.*

- *Claudio Gotti, L' Arciprete di Dossena, don Pietro Rigoli, a cura dell' Amministrazione Comunale di Dossena, 1989.*

- *Claudio Gotti, L' inverno e la maschera. Rito e teatro popolare in Valle Brembana, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 15", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1991.*

- *Giovanni Mimmo Boninelli, Riccardo Schwamenthal e Maria Vailati (a cura di), La filanda nei documenti del Fondo Ambrogio Vailati, collana "Quaderni dell' Archivio della cultura di base n° 17", Sistema Bibliotecario Urbano, Bergamo 1992.*

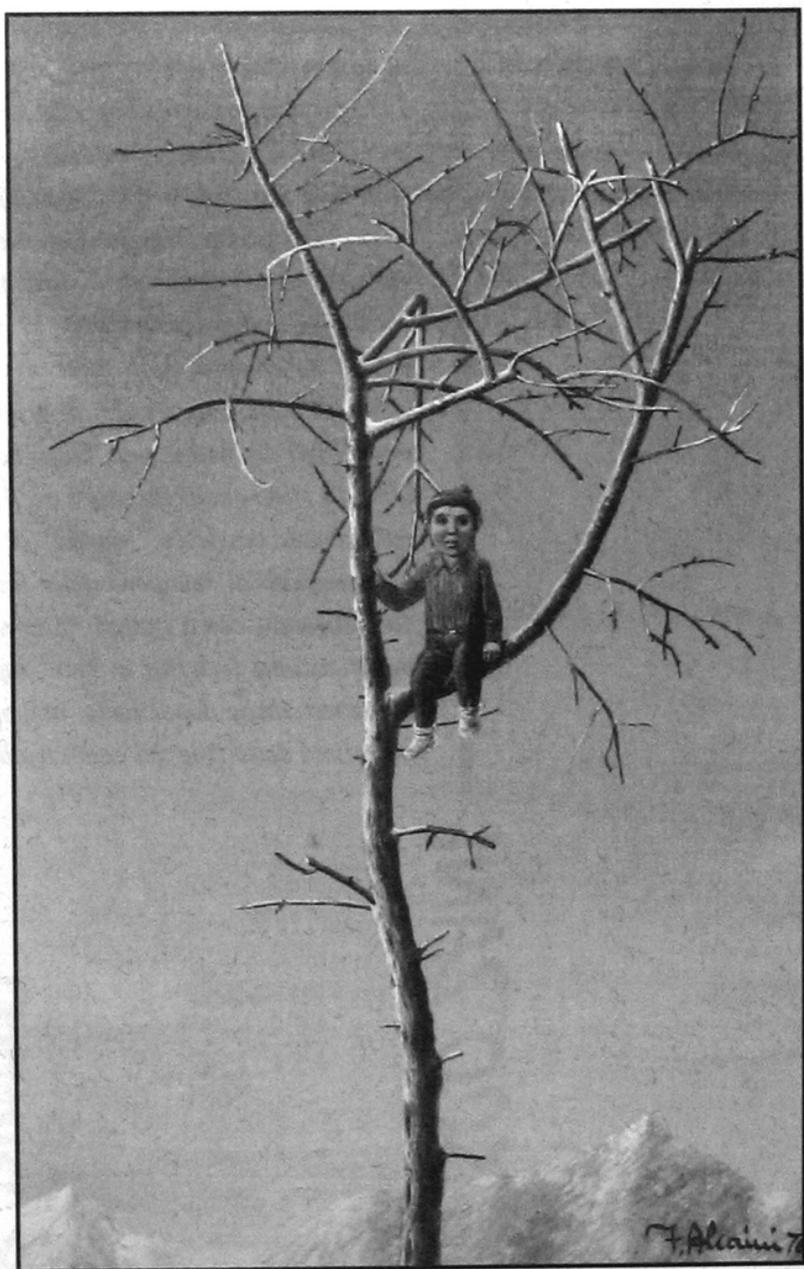
- Roberto Leydi (a cura di), **Canti religiosi lombardi, trasmessi da Palma e Maria Facchetti di Cologno al Serio**, "I dischi del sole", Edizioni musicali Bella ciao - Edizioni del Gallo DS 38, Milano 1965.

- Roberto Leydi (a cura di), **Bergamo e il suo territorio**, "Albatros", Editoriale Sciascia VPA 8222 RL, Rozzano (Milano) 1975.

- Bruno Pianta (a cura di), **Minatori della Valtrompia. La famiglia Bregoli di Pezzanze**, "Albatros", Editoriale Sciascia VPA 8237 RL, Rozzano (Milano) 1975.

- Alberto Fumagalli e Roberto Leydi (a cura di), **Montanari di Val Brembana. Il gruppo di Santa Croce**, "Albatros", Editoriale Sciascia VPA 8428 RL, Rozzano (Milano) 1978.

— DISCOGRAFIA



Bambino rampante. Filippo Alcaini (1946 - 1986), olio su tela 1976.

*Francesco Zani (Dossena 1942) da giovane ha iniziato l'attività musicale nella banda di Dossena. Dopo aver lavorato nelle cave di marmo e nelle gallerie della Svizzera, si è diplomato al conservatorio di Bergamo in trombone nel 1973. Dal 1973 al 1976 ha insegnato musica nelle scuole elementari e medie, e nell'anno 1982/83 al conservatorio di Piacenza. Dal 1973 al 1976 ha collaborato con l'orchestra regionale per l'opera lirica nelle città di Bergamo, Brescia, Como e Mantova. Nel 1976 è entrato nell'orchestra sinfonica della RAI di Milano come componente stabile e vi ha suonato fino al 1994. Ha fatto anche parte di gruppi da camera quali "Gli ottoni di Milano" e "G. Giacomo Gastoldi". Ha tenuto corsi di orientamento musicale nelle bande municipali di Pradalunga, Dossena e Alzano Lombardo. In quest'ultima è stato anche direttore tra il 1980 e il 1984. Insegna tuttora nella scuola musicale "Musikè" di Gazzaniga. Negli ultimi anni si è interessato al recupero della musica tradizionale bergamasca collaborando con i gruppi "Samadùr" e "Bandalpina". Questa pubblicazione lo trova in una duplice veste: è autore della ricerca ma anche depositario, assieme agli altri famigliari, del repertorio e dello stile del canto tradizionale a Dossena.*

— FRANCESCO ZANI

— VALTER BIELLA

*Valter Biella (Bergamo 1956), dal 1980 è impegnato nella documentazione e nello studio della tradizione musicale bergamasca. Ha collaborato al gruppo "Il Popolario", poi A.R.P.A.. Ha svolto ricerche sui campanari, sulla costruzione dei flauti in valle Imagna e sugli strumenti in corteccia d' albero. Uno dei suoi impegni principali è rivolto al recupero e alla valorizzazione del baghèt, strumento che ha ritrovato, ricostruito e che abilmente suona. Partecipa attivamente alla "Bandalpina", formazione musicale che riunisce suonatori lombardi e ticinesi. Ha all' attivo diverse pubblicazioni inerenti alle sue ricerche.*

# INDICE DEI BRANI

<i>A mezzanotte in punto</i>	74
<i>Anche mio padre sempre me lo diceva</i>	148
<i>Bada bene o Teresina</i>	110
<i>Cara Agnese ti lascio ti lascio</i>	138
<i>Dammi dammi un ricciolo dei tuoi capelli</i>	134
<i>Dammi la man biondina</i>	60
<i>Dieci anni e più d' amore</i>	94
<i>Dimmi oi bella dal tuo balcon sincero</i>	86
<i>Dimmi o mia ibella dimmi</i>	124
<i>Din don delelon</i>	12
<i>E la figlia di un cinese</i>	88
<i>E la ibella la va in a Roma</i>	90
<i>El gh' era 'l fiöl del conte</i>	72
<i>E 'l più che mi rincesce</i>	122
<i>El postiùn de Monsa</i>	14
<i>E pica pica la porticella</i>	44
<i>Ero un povero disertore</i>	130
<i>E ti ho sentito sparà i cannoni</i>	132
<i>E ti ho veduto in camicia</i>	106
<i>Fa nini nini fa pör un sonno</i>	10
<i>Io sono la Linda</i>	104
<i>I taesìne di Vaccareggio</i>	16
<i>Il frate cappuccino</i>	24
<i>Il lupo disse alla capra</i>	20
<i>Il venticinque maggio nessuno se l' aspettava</i>	142
<i>L' Adelina</i>	58
<i>La crisi del tabacco</i>	160
<i>La egia la 'a in carèta</i>	18
<i>La Gigia l' è malada</i>	52
<i>La ibella inglesina</i>	98
<i>La ibella la va al fosso</i>	32
<i>La Pierina</i>	156
<i>La vien giù da le montagne</i>	48
<i>L' è cinque mesi che sono ammogliato</i>	54
<i>Lisetta a la finestra</i>	114
<i>Ma come mai mia cara Emma</i>	158
<i>Ma dove l' è la Luigina</i>	62
<i>Ma dove vai Armando</i>	100
<i>Ma io non canto</i>	140
<i>Mi è arrivata una cartolina</i>	118
<i>Noi siam partiti l' altra sera al chiar della luna</i>	164

<i>'Ntant che le la fa i pulpète</i>	46
<i>Nina Nina son barcaiolo</i>	76
<i>O barbiera bella barbiera</i>	68
<i>Ó che có che lé la g' ha</i>	28
<i>Ó che sogno che ho sognato</i>	96
<i>Oi che bel biondi</i>	64
<i>Ol me murus l' è stac d' ün gran vilan</i>	56
<i>Partii dall' avanzamento allegramente</i>	152
<i>Parton da Napoli</i>	144
<i>Passa e ripassa sotto finestre chiuse</i>	80
<i>Passeggiando per Milano</i>	120
<i>Piamontesi mandim a casa</i>	128
<i>Quando avevo sedic' anni</i>	78
<i>Quand' ero piccina piccina</i>	108
<i>Quando poi la mi toccherà</i>	146
<i>Quell' uccellin del bosc</i>	42
<i>Seghesì che sega l' erba</i>	50
<i>Senti il fischio ma del vapore</i>	82
<i>Se si bei pichì a le porte</i>	22
<i>Sfortunata che sono nel mondo</i>	116
<i>Siam partiti dai nostri paesi</i>	162
<i>Signori che voi tutti mi ascoltate</i>	154
<i>Sin da bimbo girai le ferrovie</i>	150
<i>Son deciso di salire</i>	92
<i>Sotto la mia finestra ci passa il treno</i>	136
<i>Stamatina mé so' levada</i>	66
<i>Sulla piazza ma di San Marco</i>	126
<i>Sulla tomba dei miei cari</i>	112
<i>Susanna la cambia i vesti</i>	36
<i>Tàela fò gubi</i>	168
<i>Tùli moér matèle</i>	38
<i>Una sera di settembre</i>	102
<i>Un bel dì andando in Francia</i>	84
<i>Va a fa' l' erba o figlia mia</i>	70
<i>Valzer del "Dias"</i>	170
<i>Voglio far far di una lapide</i>	166



**MERIDIANA**  
*Edizioni*